

Rassegna del 10/10/2019

AVVENIRE

10/10/19 Raid neonazista contro gli ebrei - Germania, raid neonazi anti-ebrei Savignano Vincenzo

CORRIERE DELLA SERA

10/10/19 Assalto dell'odio alla sinagoga: neonazista uccide in diretta sul web - Voleva una strage di ebrei in sinagoga Germania in lutto, il giorno dello choc Valentino Paolo

10/10/19 «Anon», il killer in divisa neonazista Imarisio Marco

10/10/19 Il corsivo del giorno - Vietato distrarsi - Non distrarsi e ascoltare gli allarmi Lepri Paolo

FOGLIO

10/10/19 Ebrei sotto attacco in Germania Meotti Giulio

GIORNALE

10/10/19 Due morti in sinagoga Incubo nazi in Germania - Incubo nazi, così la Germania ha rimosso il suo passato Nirenstein Fiamma

10/10/19 Intervista a Riccardo Pacifici - «Come a Roma 37 anni fa: vidi paura e morte» Giannoni Alberto

10/10/19 Spari alla sinagoga nel giorno della festa L'odio in diretta web: «Gli ebrei il problema» Guelpa Luigi

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

10/10/19 Il delirio in strada: «Ebrei, siete il male» Giardina Roberto

10/10/19 Il mostro che ritorna - Assalto nazista alla sinagoga, due morti Giardina Roberto

IL FATTO QUOTIDIANO

10/10/19 Intervista a Pietro Nissim - Pietro Nissim: "Mi ricorda l'attentato del 9 ottobre a Roma" L.C.

10/10/19 Neonazi: "Gli ebrei sono il male". Due uccisi in sinagoga - "Gli ebrei radice di tutti i problemi": nel video del killer l'odio razziale Coen Leonardo

LA VERITA'

10/10/19 «Gli ebrei sono il problema» Nazista spara in sinagoga e fa due morti in Germania - Attentato in sinagoga ad Halle: due morti Carrer Gabriele

MANIFESTO

10/10/19 Attacco antisemita, buio in Germania - Attacco antisemita ad Halle, preso un neonazi Canetta Sebastiano

MESSAGGERO

10/10/19 Insulti agli ebrei poi il neonazista uccide in sinagoga - Spari e granate sugli ebrei l'assalto del neonazista trasmesso in diretta web Bussotti Flaminia

REPUBBLICA

10/10/19 Incubo neonazi "Morte agli ebrei" - Il delirio di Stephan negazionista che odia le donne Cadalanu Giampaolo

10/10/19 Dodicimila "soldati" neonazi che sognano la pulizia etnica Berizzi Paolo

STAMPA

10/10/19 Neonazista attacca la sinagoga di Halle e filma l'assalto - Germania, neonazista assalta la sinagoga "Gli ebrei sono la radice di ogni male" Paci Francesca

10/10/19 Quei suprematisti bianchi ossessionati dall'invasione Mastrolilli Paolo

TEMPO

10/10/19 Sangue sulla festa ebraica F.M.

GERMANIA

Due morti. Preso il killer 27enne

Raid neonazista contro gli ebrei

Savignano a pagina 4

Germania, raid neonazi anti-ebrei

Un 27enne tedesco ha tentato di entrare in sinagoga a Halle e di farla esplodere, bomba anche al cimitero. Fallito l'assalto ha aperto il fuoco. Due vittime, una donna e un uomo: entrambi non sono di fede ebraica

NELLA EX DDR

**Stephan Balliet,
della Sassonia-Anhalt,** già conosciuto dalle forze dell'ordine, ha agito con freddezza e determinazione. È stato fermato e arrestato mentre fuggiva in auto: sui sedili un vero arsenale

L'attentatore ha filmato con la telecamera sull'elmetto. «Gli ebrei causa di tutti i problemi»
Merkel: vicina alla Comunità
La preghiera del Papa

VINCENZO SAVIGNANO
Berlino

La Germania piomba nell'incubo. Un uomo ha assalito con fucili, bombe e mitra una sinagoga nella città di Halle, a nord-ovest di Lipsia, nel Land orientale della Sassonia-Anhalt, regione dell'ex Ddr dove sta dilagando l'estremismo di destra. Secondo le prime ricostruzioni, l'assalitore, alle 12 di ieri, in tenuta militare e con un elmetto munito di telecamera, è sceso da un'auto urlando: «Gli ebrei sono la cau-

sa di tutti i problemi»; ha lanciato un ordigno esplosivo all'interno del cimitero ebraico adiacente alla sinagoga; quindi ha sparato con fucili e mitra contro il portone della vicina sinagoga, dove si trovano circa 80 persone per la funzione religiosa di Yom Kippur, cercando di fare irruzione. Non è riuscito a entrare: gli agenti di sicurezza del tempio hanno risposto al fuoco e le persone all'interno – ha raccontato il presidente della Comunità ebraica di Halle, Max Privorozk – si sono subito barricate. Fuori, a terra, la prima vittima: una donna che stava passando. Colpita alle spalle. L'attentatore si è quindi spostato in auto, e 500 metri più in là ha preso di mira un negozio di kebab. Anche qui sparì. Anche qui una granata che non è esplosa. Anche qui una persona a terra. A quel punto l'uomo è fuggito, non è chiaro se sulla stessa auto su cui era arrivato. Alle 12.45 a Landsberg, piccolo centro a 15 chilometri di Halle, lo scontro a fuoco con la polizia. Poi, di nuovo, la fuga in auto, dopo aver ferito un tassista e la moglie. Alle 13.30 nella frazione Wiedersdorf di Landsberg ancora spari, ancora esplosioni. Ore 14.25, autostrada A14 direzione Lipsia: un auto si scontra frontalmente con i mezzi delle teste di cuoio tedesche GSG-9. Gli agenti riescono a fermare e arrestare il fuggitivo. Nell'auto ritrovano fucili, mitra, proiettili ed esplosivo. Un

vero e proprio arsenale. L'arsenale di Stephan Balliet, 27enne tedesco della Sassonia-Anhalt. Un neonazista già conosciuto dalle forze dell'ordine. Le prime immagini di lui vengono diffuse dai media: un video, realizzato presumibilmente con un telefonino, lo mostra mentre scende dall'auto, spara con il fucile, apre il cofano dell'auto, ricarica il fucile e spara ancora. Con una freddezza e una determinazione spaventose. C'è un altro video: quello che lo stesso Balliet ha realizzato utilizzando la telecamera sull'elmetto. Ha filmato la sua azione per 35 minuti. E ha postato tutto su un sito di videogame online. Un attacco in diretta Web, come per la strage nelle moschee di Christchurch, in Nuova Zelanda, a marzo, in cui sono rimaste uccise 51 persone.

Nel video di Balliet, che gli inquirenti hanno scelto di non diffondere, si vede tutta la sequenza: l'arrivo alla sinagoga, le armi sui sedili della macchina, il tentativo di posizionare l'esplosivo davanti alla si-



nagoga e poi di entrarci sparando, l'uccisione della donna, l'uccisione dell'uomo nel negozio kebab. E poi quella frase: «Gli ebrei sono la radice di tutti i problemi». Il ministro degli Interni, Horst Seehofer, ha confermato che l'attentato «è stato compiuto da un neonazista e ha una chiara matrice antisemita». In tutto il Land della Sassonia-Anhalt sono stati allestiti posti di blocco: inizialmente si pensava ci fossero più attentatori, poi la pista più accreditata è stata quella dell'azione di un'azione solitaria. Le due vittime non sono ebree. Ci sono dei feriti:

due gravi. La cancelliera Angela Merkel, che in serata si è recata in una sinagoga a Berlino in segno di solidarietà, ha espresso vicinanza a tutti gli ebrei. Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, ha chiesto alle autorità tedesche «di agire in modo deciso contro l'antisemitismo». Papa Francesco, che durante gli incontri pomeridiani del Sinodo sull'Amazzonia in Vaticano aveva aperto i lavori pregando per i «fratelli ebrei» nel giorno di Yom Kippur, al termine dell'assemblea ha ricordato nella preghiera le vittime dell'attentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA



Da sapere

Il giorno più sacro

Ieri era Yom Kippur: il giorno più sacro del calendario ebraico. Significa «giorno dell'espiazione». È il giorno in cui, secondo la tradizione, Dio suggella il suo giudizio verso il singolo. Si celebra il 10 del mese ebraico di Tishri (dieci giorni dopo Rosh HaShanah, il Capodanno ebraico). I primi dieci giorni del mese sono dedicati all'introspezione e alla ricerca della

consapevolezza dei propri peccati (si deve chiedere perdono a Dio, e si devono risarcire e sanare le offese recate agli altri); Yom Kippur è totalmente riservato alla penitenza. È una giornata di digiuno totale (non si assumono né cibo né acqua, ed è l'unico digiuno che viene osservato anche se cade di Shabbat), e ci si astiene da qualsiasi lavoro o distrazione. Questa giornata di 25 ore (dal crepuscolo del giorno precedente fino all'uscita delle prime stesse della notte successiva) viene conclusa dal suono dello Shofar, il corno di montone.

Una piccola presenza e un esercito di estremisti

700
le persone della comunità ebraica di Halle su una popolazione di 240 mila abitanti

24 mila
gli estremisti di destra in Germania, 12.700 i neonazisti violenti e pericolosi

LA CRESCITA DELL'ESTREMISMO DI DESTRA

Il mostro del nazismo troppo sottovalutato

Berlino

Chi c'è dietro gli attentatori della Sassonia Anhalt? Gli inquirenti tedeschi battono ogni pista. Ci sono delle analogie con altri attentati di matrice di estrema destra verificatisi negli Stati Uniti e in Nuova Zelanda. Una cosa è certa: nell'anno 2019, a 30 anni dalla caduta del Muro, la Germania si trova di fronte a qualcosa di spaventoso, per troppo tempo sottovalutato: il mostro del nazismo è tornato. Lo confermano alcuni dati e numeri diffusi recentemente dal Verfassungsschutz, i Servizi interni tedeschi. In Germania nel 2018 sono stati registrati 24.000 estremisti di destra, militanti che appartengono a gruppi, movimenti, partiti politici dichiaratamente neonazisti e xenofobi. La maggioranza proviene dalle Regioni orientali del Paese ma anche dai ricchi Länder dell'Ovest come Nord Reno-Westfalia, Assia e Baviera. Tra di loro almeno 12.700, praticamente un esercito, sono considerati violenti ed estremamente pericolosi.

Nel 2018, secondo dati forniti dal Bka, la polizia federale, in Germania sono stati registrati almeno 13.000 reati compiuti da estremisti di destra: la maggior parte sono violenze, aggressioni a stranieri, richiedenti asilo e avversari politici, ma anche omicidi, possesso illegale di armi, e apologia del nazismo. Fa paura il dato relativo ai reati a sfondo antisemita: in totale nel 2018 sono sta-

ti 1.799, il 20% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei reati, il 90%, sono stati compiuti da estremisti di destra tedeschi. Alcuni mesi fa Felix Klein, l'incaricato del governo federale per la lotta all'antisemitismo, ha detto chiaramente – e sollevando non poche polemiche – in un'intervista televisiva: «Non posso raccomandare agli ebrei tedeschi di indossare la kippah (il tipico copricapi ebraico) in qualsiasi momento e in qualunque luogo della Germania».

L'estremismo di destra inoltre si sta diffondendo in maniera preoccupante anche negli apparati di sicurezza dello Stato, in particolare polizia e Bundeswehr (esercito). Quest'anno a Francoforte sul Meno e in tutto il Land dell'Assia, nel ricco Ovest del Paese, sono stati sospesi 38 poliziotti sospettati di fiancheggiare o addirittura appartenere a movimenti neonazisti. Alcune inchieste interne alla Bundeswehr, riportate dai media tedeschi, hanno rivelato ben 431 casi accertati di apologia del nazismo. Nelle caserme dell'esercito tedesco c'erano soldati che facevano il saluto nazista o che appendevano nelle loro stanze croci celtiche ma anche scritte ed immagini che ricordavano e celebravano l'epoca nazi-sta. Gli attentatori di ieri erano in tenuta militare, muniti di giubbotti anti-proiettili ed elmetti probabilmente muniti di videocamere.

Vincenzo Savignano

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Stephan Balliet, nel video di un testimone. Sopra, i primi rilievi / Epa

IN GERMANIA DUE VITTIME A HALLE

Assalto dell'odio alla sinagoga: neonazista uccide in diretta sul web

di **Marco Imarisio**
e **Paolo Valentino**

Assalto alla sinagoga di Halle, in Germania, e a un negozio di kebab. Due i morti. Il killer è un tedesco di 27 anni, Stephan Balliet, catturato.

alle pagine 5 e 6



Voleva una strage di ebrei in sinagoga Germania in lutto, il giorno dello choc

Un estremista di destra assalta il tempio di Halle, vicino a Lipsia: poi uccide due persone. Preso dopo la fuga

È stata una giornata drammatica per chi crede a un'Europa di pace, speranza e convivenza

Noemi Di Segni presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane

La nostra solidarietà va a tutte le ebree e gli ebrei nel giorno festivo dello Yom Kippur

Angela Merkel cancelliera tedesca

dal nostro inviato
Paolo Valentino

HALLE (SASSONIA-ANHALT) Mentre faceva fuoco a caso, per rabbia e per delusione, gridava: «Ebrei, kanaki, siete la causa di tutti i problemi». Stephan Balliet ha 27 anni. È tedesco. Ha ucciso a sangue freddo due persone, un uomo e una donna. Ne ha ferite gravemente altre due. Ma la sua voleva e poteva essere una strage di massa, uno sterminio di ebrei nel giorno più sacro del loro calendario, lo Yom Kippur. Così accurato nella pianificazione, compreso un video girato e mandato in rete da lui stesso, che la polizia per diverse ore ha pensato non fosse da solo.

L'odio antisemita colpisce nel cuore della ex Ddr, dove un cittadino su quattro vota l'estrema destra che accarezza i neonazisti, ma è l'intero Paese a doversi confrontare con i suoi fantasmi. È una città deserta e in stato d'assedio quel-

la in cui arriviamo nel pomeriggio. Isolata per ore dal resto del Paese, con centinaia di poliziotti in tenuta anti-sommossa e decine di volanti e mezzi blindati a ogni angolo di strada. Un silenzio pesante, interrotto solo dalle sirene. Sul treno che ci ha portato Lipsia, la gente era attaccata ai cellulari: «Tutto bene da voi?», «Come stai, sei al sicuro?». «È una cosa folle». Halle, 240 mila abitanti in una delle aree più depresse del Paese, fin qui celebre solo per aver dato i natali a Hans Dietrich Genscher, il ministro degli Esteri liberale che fu uno degli architetti della riunificazione. Qui alle regionali del 2016 l'Afd ha preso oltre il 24% dei voti.

Sono stati 36 minuti di puro terrore. Filmati da una microcamera posta sul casco dell'assassino. C'erano almeno 80 persone nella sinagoga del Paulusviertel ieri poco prima di mezzogiorno. Celebriavano la festa. Era quello l'obiettivo di Balliet, in tutta

militare da combattimento e stivali: voleva entrare e ucciderne quanti più possibile. Come a Christchurch, in Nuova Zelanda.

«Ha sparato diversi colpi e lanciato alcune molotov o granate contro il portone principale — ha raccontato Max Privorozki, il capo della comunità ebraica, che era nell'edificio — ma Dio ci ha protetti, la porta ha tenuto e non è riuscito a entrare. Tutto sarà durato una decina di minuti». Il neonazista ha provato anche a passare dal cimitero che affianca l'edificio, gettando almeno una granata per forzarne il cancello. Inutilmente.



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Poi si è allontanato, continuando a sparare. È stato a quel punto che ha fatto la sua prima vittima, una donna fulminata a una trentina di metri dal luogo di culto. La folle corsa di Balliet è continuata in direzione di un piccolo negozio dove si vende il kebab: lì ha ucciso l'uomo, prima di fuggire a bordo di un'auto che è risultata zeppa di armi. Un video amatoriale lo ha mostrato sanguinante, probabilmente ferito da uno dei suoi ordigni.

La caccia all'assassino è partita poco dopo le 12. Mentre le persone venivano invitate a non uscire di casa o dagli uffici, tutte le forze di sicurezza stanziate nel Land convergono su Halle e i suoi dintorni. La stazione ferroviaria è stata chiusa per alcune ore. Misure speciali sono scattate anche a Lipsia e Dresda, dove ieri si celebravano i 30 anni delle manifestazioni che fece-

ro da prologo alla caduta del Muro: sono stati rafforzati i presidi delle sinagoghe, intensificati i controlli nelle stazioni, mentre ogni treno diretto ad Halle è stato bloccato nelle due città della Sassonia.

La fuga del killer è finita a Landsberg, una quindicina di chilometri da Halle. Ma prima Balliet è riuscito a colpire ancora. Con l'auto si è fermato in un cantiere. E sceso, chiedendone un'altra a degli operai che lavoravano sul posto. Poi ha visto un taxi parcheggiato. «Prendo quello», ha detto, minacciando il tassista con la pistola. «No», gli ha risposto un elettricista che si era avvicinato. Il neonazista ha fatto fuoco ferendolo gravemente. Poi è salito a bordo della nuova auto, partendo a tutta velocità. A fermarlo è stato un incidente, un tamponamento con un camion sulla statale B91. È lì che finalmente la po-

lizia lo ha arrestato. Balliet era ferito alla gola ed è stato portato in un vicino ospedale.

La matrice antisemita dell'attacco non è in dubbio, come ha riconosciuto il ministro dell'Interno, Horst Seehofer. Anche la Procura federale, che ha subito avocato a se le indagini, parla di «motivi più che sufficienti per confermare l'impronta estremista di destra».

La comunità israelita tedesca è in allarme e lancia accuse gravissime. Il presidente del Consiglio centrale degli ebrei tedeschi, Josef Schuster, si dice «profondamente scioccato dalla brutalità di un attacco che supera tutti gli episodi degli ultimi anni in Germania» e definisce «scandaloso» il fatto che «la polizia non abbia protetto la sinagoga durante la ricorrenza dello Yom Kippur».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24,3 20% 86% 200

La percentuale
di voti ottenuti
dal partito di
ultradestra
Alternative für
Deutschland in
Sassonia-
Anhalt nelle
ultime elezioni
regionali
del 2016

L'aumento dei
reati antisemiti
registrato
in Germania tra
il 2018 e il
2017. Nel 90%
dei casi
gli autori
provengono
dall'estrema
destra

L'aumento
di violenti
crimini contro
gli ebrei
registrati in
Germania nel
2018 rispetto
all'anno prima.
Nel 2018 sono
stati contati 62
attacchi

mila gli ebrei in
Germania
(30 mila a
Berlino). Oltre
metà degli
interpellati in
un sondaggio
Ue ha subito
qualche forma
di attacco anti-
semita



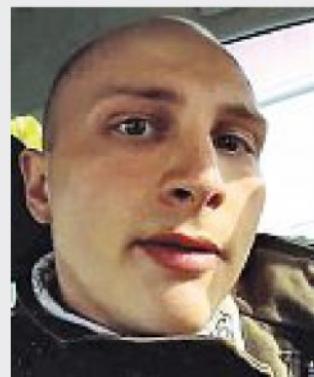
La parola

YOM KIPPUR

Yom Kippur, cioè il «Giorno dell'espiazione», è la maggiore festività religiosa ebraica dell'anno. Inizia al tramonto del 10° giorno del mese ebraico di Tishrei (tra settembre e ottobre) e dura fino alle prime stelle della notte successiva. In questo giorno Israele si ferma.

Il killer in streaming su Twitch

Online sul «canale» dei videogame



In diretta Un frame del filmato

La telecamera GoPro sull'elmetto come in un gioco sparatutto. I 35 minuti del massacro in diretta per non perdere nemmeno un secondo. Si auto definisce un «Anon», un anonimo della rete, il killer della sinagoga di Halle e usa la tecnologia per diffondere odio. Il video è stato trasmesso sulla piattaforma di streaming e videogame online Twitch, proprietà di Amazon, ed è stata vista da 2.200 persone in mezz'ora. Poi la rimozione, come confermato dalla stessa azienda. Di sottofondo, il commento in inglese per raggiungere un pubblico più vasto. Il *modus operandi* di Stephan Balliet è simile in tutto e per tutto a quello Brenton Tarrant, autore della strage di Christchurch. E mentre la polizia tedesca chiede ai media di non diffondere i frame, le immagini sono rimbalzate sui forum neonazisti e sui canali dell'app di messaggistica Telegram. (M. Ser.)



Stephan Balliet, tedesco di 27 anni, mentre spara per strada per coprirsi la fuga. Ma sarà arrestato. A destra, il neonazista ripreso in volto





Terrore A sinistra una delle due vittime dell'attacco di ieri a Halle, in Sassonia. Più a sinistra agenti danno la caccia all'attentatore. Sopra alcuni ebrei scampati all'attacco lanciato da un neonazista di 27 anni nella sinagoga di Halle. Sotto, la veglia per le vittime (Afp)



«Anon», il killer in divisa neonazista

Ha agito da solo, la diretta della strage è un manifesto delirante. Ma non è un cane sciolto, nell'insostenibile Est dove ribolle il razzismo

dal nostro inviato
Marco Imarisio

HALLE (SASSONIA-ANHALT) Alle 18 la Humboldtstrasse è riaperta al traffico ma in strada non c'è nessuno. Le uniche luci sono i lampeggianti della Polizia che circondano la sinagoga e duecento metri più in là, il ristorante kebab dove è stata uccisa un'altra persona. Sarebbe il centro della città più giovane della Sassonia-Anhalt, e questa sarebbe la zona degli aperitivi, ma adesso è possibile sentire il rumore dei propri passi.

Stephan Balliet ha ucciso, ma ha fallito. La sua intenzione dichiarata era quella di fare una strage. Non è che si sappia ancora molto di lui. Ha 27 anni, è nato e cresciuto in questa regione, pare frequentasse una palestra vicina ad ambienti della destra che più estrema non si può, è un neonazista dichiarato, convinto che gli ebrei siano la causa di tutti i mali. Aveva scelto il giorno giusto per ucciderne più che poteva, e un bersaglio decentrato per sperare di farcela. La comunità ebraica di Halle non è molto numerosa, al massimo 600 persone, molto più piccola di quelle delle vicine Dresda e Lipsia. La sua sinagoga, che quasi sembra schiacciata tra il lungo viale che le scorre davanti e dietro i palazzi multipiano che si affacciano sulla stazione, è accanto al cimitero. Sul portone chiaro si intravedono due grosse macchie nere. Gli

agenti spiegano che sono le tracce lasciate dalle due granate lanciate dall'aspirante stragista.

Poteva succedere ancora, forse ovunque. E lo sapevano tutti. Ma nessuno si stupisce del fatto che l'attacco più brutale degli ultimi anni sia avvenuto qui. Nei giorni scorsi, le autorità avevano avvisato le comunità ebraiche della regione, avvisandole del rischio di possibili attentati. Non era solo una semplice precauzione per l'imminente Yom Kippur, ma una conseguenza dell'aria che tira in questa terra, la Sassonia, che da sempre, fin dal giorno della riunificazione, rappresenta un problema irrisolto, come può esserlo una pentola in continua ebollizione con dentro razzismo, frustrazione, problemi identitari. Il «Wir schaffen das» il celebre «ce la facciamo» lanciato da Angela Merkel quando nel settembre del 2015 decise di aprire i confini ai profughi siriani, da queste parti non ha mai attecchito. Anzi, ha prodotto una reazione contraria senza uguali in Europa.

L'insostenibile Est, così lo chiamano i sociologi tedeschi. Come se il fiume Elba fosse davvero uno spartiacque. Da una parte la «vecchia» Germania, dall'altra una mancata integrazione, che non si traduce solo in Ostalgie, il rimpianto per la vecchia Ddr, ma anche in una rabbia razzista e xenofoba. Tra il 1991 e il 2018 la Sassonia-Anhalt ha subito un crol-

lo demografico del 20 per cento. «Una situazione demografica senza uguali in Europa», si legge in un rapporto del ministero dell'Economia.

Se ne vanno tutti. E chi resta si incattivisce, soprattutto i giovani. Dal 2004 al 2014 questo è stato l'unico Land a portare in Parlamento esponenti dell'estrema destra, a votare formazioni neonaziste portandole fino al 4 per cento. Una tendenza che non sembra fermarsi. Nelle elezioni regionali del 2016 l'estrema destra di Alternative für Deutschland (AfD) ha ottenuto il 24%.

Dresda, distante 115 chilometri da Halle e dalla sua sinagoga, ospita la sede centrale di Pegida, il movimento di ispirazione nazista che si batte contro l'islamizzazione dell'Occidente.

Il video di Balliet è firmato Anon, che significa futuro ed è l'acronimo di anonymous. Uno come tanti. Uno convinto che l'Olocausto non sia mai avvenuto, che il femminismo e l'immigrazione di massa stanno causando problemi al mondo, e che alla radice di questi problemi ci siano gli ebrei. Questo il senso del suo videomessaggio, registrato mentre guida e intanto prepara le armi, al ritmo di *Mask off*, un brano del rapper americano Future. Ha agito da solo, ma non è un cane sciolto, come non può esserlo un neonazista di Halle, una città dove due sabati al mese gli estremisti di destra mettono in scena cortei improvvisati,



senza striscioni o cori, piccoli gruppi di un centinaio di persone che mariano sulla Humboldtstrasse, il viale della sinagoga, come una tacita minaccia, per ricordare agli ebrei la loro esistenza, per far sapere loro che qui non sono graditi.

«Viviamo in un clima di intimidazione costante» racconta Aliza, una donna di mezza età che si trovava nella sinagoga al momento dell'attentato, e ha trascorso le ore seguenti preparando thè caldo ai poliziotti di guardia davanti all'ingresso. «Non è facile leggere ogni giorno sul giornale che sei un bersaglio, che c'è in giro qualche matto che vuole farti del male. Siamo tollerati, ma non siamo graditi, questo è chiaro. Non è facile essere ebrei in questa regione». La prova di quel che afferma, sostiene Aliza, è lei stessa. Racconta che dal 2010 al 2015 lavorava a mezza giornata come guida della sinagoga e del cimitero. Poi ha smesso. Non c'era più bisogno di lei. Non c'erano clienti. «Neanche prima, ad essere sincera». Attenti all'Est della Germania. Attenti a parlare di lupi solitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corsivo del giorno

IL COMMENTO

Vietato distrarsi NON DISTRARSI E ASCOLTARE GLI ALLARMI

di Paolo Lepri

L'allarme è risuonato spesso, magari in sordina. Ora, invece, le urla venute dai fedeli asserragliati dietro le porte sbarrate della sinagoga di Halle nel giorno dello Yom Kippur rimbombano con il frastuono di un terremoto anche nelle orecchie più lontane.

Germania in autunno, Germania che si interroga ancora sulle sue malattie, ben sapendo – naturalmente – che il virus non ha confini e non ha solo passaporto tedesco. Va detto che le istituzioni hanno fatto il loro dovere, in un Paese dove la memoria è stata sempre un monito. Rendiamone atto alla cancelliera Angela Merkel, al suo rappresentante speciale per la lotta all'antisemitismo, il diplomatico Felix Klein, agli uomini e alle donne che insegnano a non dimenticare. Ma è anche vero che le ombre oscure annidate nella società sono state spesso scambiate per qualcosa destinato a non materializzarsi, come generalmente fanno le ombre. In questo caso è accaduto il contrario. Hanno anzi impugnato le armi. Bisogna riconoscere inoltre che in Germania non è stato mai sottovalutato l'odio anti-ebraico. L'impressione, piuttosto, è che siano state affrontate con meno determinazione del necessario le persone

sospette, le cellule neonaziste emerse o sommerso, le interazioni micidiali tra questi gruppi e il mondo più «normale» dell'estrema destra. Si è sorvolato sulle complicità che sono affiorate nei servizi di sicurezza e nelle forze dell'ordine. Certo, sgominare non è facile. Ma gli atti di antisemitismo in aumento e il crescere sul web dei sentimenti ostili agli ebrei avrebbero richiesto una discesa nell'inferno più massiccio nel tentativo di bonificarlo. Un'altra cosa da non rimuovere è la battaglia che è stata combattuta contro il negazionismo. Su questo non sono mai stati fatti sconti. Resta il dubbio che la guardia sia stata troppo debole, invece, contro la revisione aggressivo-nazionalistica del passato, che finisce per diventare una giustificazione «alta» ad una visione distorta della realtà. Non è questione di proibire le idee. Si tratta di evitare che la violenza possa trovare il modo di alimentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EBREI SOTTO ATTACCO IN GERMANIA

Assalto con due morti a una sinagoga di Halle nel giorno di Yom Kippur. "La radice di tutti i problemi sono gli ebrei", dice l'attentatore. L'ombra neonazista nella ex Ddr, la Germania rossa che ha fatto un trapianto di cuore, nero

DI GIULIO MEOTTI

Roma. "La radice di tutti i problemi sono gli ebrei", dice l'attentatore di Halle, che si fa chiamare "Anon", guardando nella videocamera Gopro, prima di dirigersi verso la sinagoga in Humboldt Strasse per fare una strage. L'attentato, in stile Christchurch, arriva in una settimana di attacchi quasi quotidiani in Germania. Tre giorni fa, le guardie a protezione di una sinagoga nel distretto berlinese di Mitte hanno arrestato un uomo che, urlando "Allahu Akbar", stava cercando di entrare armato di coltello. Il giorno dopo, a Limburg, lo stesso grido da un camion lanciato contro le auto. A Massing, in Baviera, un uomo ha preso a sassate una donna israeliana, dopo averla sentita parlare in ebraico, chiamandola in modo sprezzante "ebrea".

Ieri, la comunità ebraica tedesca è stata scossa come mai prima per Yom Kippur, la più solenne festività ebraica, quando le sinagoghe sono piene per il digiuno e il pentimento. Almeno due morti, un uomo e una donna, fuori dalla maggiore sinagoga di Sassonia, a Halle. Secondo informazioni della Faz, nessun membro della comunità ebraica sarebbe rimasto ucciso (le vittime sarebbero passanti). L'attentatore, in tuta mimetica ed elmetto, ha tentato di sfondare le porte della sinagoga, come era già successo a Pittsburgh. Sarebbe stato un massacro. Max Privortzki, a capo della comunità ebraica di Halle, ha raccontato infatti allo Spiegel: "C'era un centinaio di persone in sinagoga e le misure di sicurezza hanno retto. Abbiamo visto nella telecamera un criminale pesantemente armato con un elmetto e un fucile che ha tentato di aprire le porte. Ha lanciato molotov, petardi e granate per entrare. La porta è rimasta chiusa, Dio ci ha protetti. Il tutto è durato dai cinque ai dieci minuti. Ci siamo barricati e abbiamo aspettato la polizia". "Chiediamo alle persone di rimanere al sicuro nelle loro case", continuava a ripetere un portavoce della polizia. Ore di panico e caos. In molte città, come Lipsia, Dresda, Berlino e Francoforte sul Meno, la protezione

ne della polizia alle sinagoghe è stata rafforzata. Nora Goldenbogen, presidente della comunità ebraica di Dresda, ha detto: "Questo atto terribile ci terrorizza profondamente". Testimoni hanno riferito che l'attentatore ha lanciato poi una granata, che non è esplosa, e ha sparato con un fucile d'assalto contro un ristorante di kebab. Gli obiettivi – una sinagoga e un locale turco – hanno subito indicato la pista degli estremisti di destra. Secondo informazioni del Tagesspiegel, ambienti della sicurezza sospettano i neonazisti attivi da tempo a Halle. Il ministro dell'Interno, Horst Seehofer, ha affermato che la polizia ha scoperto 1.091 armi durante raid negli ambienti legati all'estrema destra in tutto il paese.

L'ex Germania dell'est, la rossa che ha fatto un trapianto di cuore nero, dove si è consumato l'attentato, da anni ribolle di nazionalismo e furie identitarie: Alternative für Deutschland (AfD) è il primo partito nei länder dell'ex Germania est; Pegida, il movimento contro l'islamizzazione, viene da Dresda, mentre Chemnitz, altra città dell'est, è stata l'epicentro di drammatiche manifestazioni contro l'immigrazione. Dopo la Francia (Tolosa, Parigi), la Danimarca (Copenaghen) e il Belgio (Bruxelles), questo è il primo attentato mortale in Germania contro la comunità ebraica, dopo almeno cinque anni di recrudescenza antisemita quotidiana fatta di rabbini, studenti, turisti e passanti aggrediti per strada, perché indossavano simboli ebraici o parlavano ivrit. La scorsa primavera, Felix Klein, delegato del governo per la lotta all'antisemitismo, ha scioccato la Germania con queste parole: "Gli ebrei farebbero bene a non indossare la kippah". Pochi giorni dopo il presidente Frank-Walter Steinmeier ha dichiarato al Collegio degli studi ebraici di Heidelberg che il paese doveva fare di più per far sentire al sicuro la comunità ebraica. Su Twitter, il giornalista Richard C. Schneider ieri si chiedeva, come i 200.000 ebrei tedeschi: "La domanda cruciale per Yom Kippur oggi è: gli ebrei possono ancora vivere in Germania?".



ATTENTATO

Due morti in sinagoga Incubo nazi in Germania

Incubo nazi, così la Germania ha rimosso il suo passato

Il 77% dei tedeschi vuole dimenticare la Shoah. Intanto sono risorti suprematisti bianchi ed estremisti islamici

LA DENUNCIA

«Nel Paese c'è un pericolo di sfrenato odio antiebraico»

NUMERI DA PAURA

Il numero di attentati solo quest'anno è salito a quota 400

di **Fiamma Nirenstein**

Mentre scrivo e Kippur è appena finito, si sa, da Gerusalemme, che ci sono due persone uccise davanti a una sinagoga di Halle, nell'Est della Germania. Sono state uccise durante lo Yom Kippur, il giorno più santo per gli ebrei di tutto il mondo, in cui tutto il popolo ebraico si unisce nel digiuno e nella meditazione. Chi le ha uccise? Certo è che qualche antisemita voleva fare irruzione nella sinagoga. E mentre scriviamo lentamente affiorano i particolari. L'autore è un tedesco, bianco, 27 anni e sarebbe legato a gruppi di neonazisti.

Se la Germania dovesse scegliere al mondo una sola cosa da fare per rendere i suoi cittadini degni abitanti di questo pianeta, questa sarebbe dedicare la sua vita intera allo sradicamento dell'antisemitismo, prima di pensare al benessere o allo sviluppo. La Germania è il Paese che, col peggiore di tutti i genocidi conosciuti, ha assassinato 6 milioni di ebrei deportandoli, rendendoli schiavi, uccidendo

col gas donne e bambini. E che, dopo un'iniziale promessa già negli anni '50, ribadita anche da Angela Merkel, di dedicare le proprie energie a curare le terribili ferite, ha visto una continua crescita di odio contro gli ebrei e Israele, un fiorire di attentati antisemiti che, nei primi mesi di quest'anno, è già arrivato a 400. La Germania è andata al suo oscuro, fatale appuntamento con l'antisemitismo lasciando che si nutrisse di oblio di ciò che ha fatto agli ebrei, per cui il 77 per cento dei tedeschi oggi pensa sia opportuno ormai dimenticare: così è risorta l'ideologia suprematista nazista, e una studiata e negletta organizzazione di odio contro gli ebrei da parte della vasta moltitudine di immigrati islamici che la Germania ha accolto specialmente dal 2015, proprio per dimostrare il suo spirito di generosità e fratellanza.

I rapporti speciali della Germania con Israele furono siglati dal Trattato del Lussemburgo per garantire la sicurezza dello Stato Ebraico: non si trattò di un gesto di altruismo ma del tentativo dell'élite tedesca di reintegrarsi nella famiglia delle nazioni, nonostante il suo orribile passato criminale. I giovani, però, allora furono spinti a studiare e capire la Shoah, al contrario di quello che avviene oggi. Il commissario

straordinario per l'antisemitismo, Felix Klein, ha pubblicato un articolo il 3 maggio scorso che afferma che «c'è un pericolo di sfrenato odio antiebraico in Germania» e questo mentre il suo governo non ha mai schivato i voti all'Onu e all'Ue sempre contrari a Israele, ha sospeso le relazioni diplomatiche temporaneamente, come è avvenuto nel 2017, arrogandosi il diritto di giudicare la politica di sicurezza di Israele, ha preso posizioni pubbliche di condanna, ha permesso manifestazioni pubbliche di odio omicida come quella che ha visto sfilare nelle strade di Berlino (inaudit) folle di Hezbollah con grida di «morte a Israele» e di «morte agli ebrei». Klein ha affermato che «a volte l'odio per gli ebrei si basa su una visione di destra radicale e a volte di sfrenato odio musulmano» e, inoltre, «spesso si origina nell'ideologia di sinistra caratterizzata da un apparente umanesimo globale. Ogni volta però



l'immagine del nemico che ne esce è la stessa: l'ebreo».

Il 50 per cento degli immigrati, secondo uno studio condotto in Bavaria, pensa che gli ebrei hanno troppa influenza nel mondo, fra i tedeschi lo pensano fra il 15 e il 25 per cento. La Germania ha lasciato che si instaurasse ovunque nelle sue città, nelle scuole, nei mezzi di comunicazione di massa, nella politica, compattandosi nelle strade e nelle istituzioni centrali e nei sobborghi degli immigrati, nutrita da differenti ideologie, un vergognoso odio antisemita che il Paese avrebbe dovuto essere il primo a individuare e a combattere: un gesto molto positivo è stato quello del Bundestag di condannare il BDS come evidente movimento antisemita. Non è bastato. Ci vuole più lavoro, più occhi aperti, più sincerità nel guardarsi intorno. Non solo in Germania. In questo momento di fine del Kippur, mentre scriviamo, tornano a casa dalle sinagoghe tutti gli ebrei, in Israele e fuori di esso. Il mondo ha il dovere di proteggerli davvero, e non solo a chiacchiere retoriche e con giuramenti che non vengono mantenuti.

LA TESTIMONIANZA SULL'ATTACCO DEL 9 OTTOBRE 1982

«Come a Roma 37 anni fa: vidi paura e morte»

Parla Pacifici, ex presidente della Comunità romana: «Ucciso un bimbo, ferito mio padre»

Analogie
Sia allora
che oggi
dobbiamo
annientare
il male prima
che cresca



Alberto Giannoni

■ Era il 9 ottobre 1982. Sono passati 37 anni esatti dal più grave attentato antisemita della storia italiana, l'attacco che davanti alla sinagoga di Roma uccise il piccolo Stefano Gaj Taché, 2 anni. Anche quel giorno gli ebrei furono colpiti in un giorno di preghiera, in quel caso da un commando palestinese. Riccardo Pacifici, più tardi sarebbe diventato presidente della Comunità romana, quel 9 ottobre c'era.

Pacifici, un altro attacco agli ebrei che pregano?

«Era un giorno di festa, che concludeva il ciclo di tutte le feste ebraiche, le stesse che ora festeggiamo: capodanno, Kippur, ricordo che Israele ha subito una guerra dai Paesi arabi per Kippur. Giorni di preghiera, di vulnerabilità anche. Paradossalmente sono i giorni in cui dobbiamo stare più attenti. Anche noi oggi pregavamo, io ero sereno perché fuori dalla mia sinagoga c'era una camionetta, due soldati, il servizio d'ordine, i volontari, questo deterrente. In Italia è così, anche in Germania, ma non è scontato. In Francia per esempio non hanno questa garanzia».

Cosa ricorda di quel giorno romano di 37 anni fa?

«Il tempio era gremito di bambini, era il giorno in cui a Roma, solo a Roma, si dà loro la benedizione. Avevo 18 anni, mio padre venne ferito e restò tre mesi fra la vita e la morte, gli avevano messo un lenzuolo bianco ed era accanto al piccolo Stefano».

Salvato per miracolo.

«Il rabbino Toaff, che non era nella sinagoga centrale, si fece la strada a piedi trafelato e andò nella camera mortuaria, dove era anche Stefano. A mio padre stavano dando l'ultima benedi-

zione e lui prese per la giacca i medici, che erano intenti a curare decine e decine di feriti. E trovò un medico bravissimo che gli praticò una tracheotomia. La bomba gli aveva colpito la gola, un occhio, l'addome. Gli salvò la vita, ma la sua vita non fu più la stessa. E nemmeno la mia».

Come si arrivò a quel giorno?

«Quel 9 ottobre arrivò in una fase in cui l'opinione pubblica chiedeva conto a Israele di aver difeso i propri confini - io ero stato in un kibbutz l'estate prima, ricordo i missili delle forze palestinesi, erano i famosi katiuscia - e si chiedeva conto agli ebrei di questa operazione. E Arafat, che aveva un mandato di cattura internazionale, fu ricevuto con tutti gli onori in Italia, anche dal Papa, e dal presidente Pertini».

Spadolini non lo fece.

«L'unico che si rifiutò di farlo fu il presidente del Consiglio, in quel clima di assedio in cui tutta la sinistra chiedeva conto non solo a Israele ma agli ebrei, di queste cose. Su *Repubblica* e sul *Messaggero* comparvero appelli perché Israele si ritirasse e affinché gli ebrei si dissociassero. "Davide discolpati" si diceva. L'apice fu una manifestazione sindacale in cui una bara vuota fu deposta davanti alla sinagoga. Purtroppo sarebbe stata riempita».

Analogie fra Roma e Halle?

«Non nella matrice, qui di stampo suprematista. L'ideologia che ha mosso l'azione va nella stessa direzione di quella nella moschea neozelandese. Ma occorre affrontare il tema, non mettere la tesata sotto la sabbia. Anche col fondamentalismo islamico. Dovremmo tutti avere il coraggio di farlo. Noi ebrei siamo una cartina di tornasole. Pensiamo all'ascesa di Hitler, il mostro va annientato prima che cresca».



Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

Spari alla sinagoga nel giorno della festa L'odio in diretta web: «Gli ebrei il problema»

Assalto con mimetica, granate e telecamera: due morti. È un giovane neonazi. Complici in fuga

Yom Kippur

Il «Giorno dell'espiazione», è la maggiore festività religiosa ebraica dell'anno. Inizia al tramonto del decimo giorno del mese ebraico di Tishrei fino alle stelle della notte successiva in cui si osserva il digiuno completo, si fa penitenza e si cerca la riconciliazione. Quest'anno si è celebrato dalla sera di martedì fino alla sera di ieri

70

Erano le persone all'interno della sinagoga di Halle, città della Sassonia, al momento dell'assalto

SCIA DI SANGUE

A Halle colpito anche un negozio di kebab. Seconda sparatoria a Landsberg

Luigi Guelpa

■ Nelle immagini che attraverso i social e hanno fatto il giro del mondo si vede un uomo in tuta mimetica, con un elmetto dotato di telecamera e il volto coperto da una maschera. Ha un fucile d'assalto e una granata, che lancia senza pietà. L'ordigno rimbalza in strada, uccide una donna nei pressi del cimitero ebraico, mentre l'attentatore apre il fuoco verso una rivendita di kebab e toglie la vita a un'altra persona, un uomo, rendone altre due in maniera grave. Il dramma di Halle, località di 240mila abitanti della Sassonia, a 30 chilometri da Lipsia, si è consumato in pochi e concitati istanti appena dopo le 14. È stato un assalto di matrice terroristica, legato a gruppi neonazisti (la Sassonia è uno dei lander

dell'ex Ddr dove più forti sono i consensi per l'ultradestra). L'autore dell'attacco, in manette, è tedesco, bianco, 27 anni. Secondo il quotidiano Bild si chiama Stephan Balliet, neonazista che ha diffuso tutto in diretta streaming su Internet con un video di 35 minuti, dal momento in cui si dirige verso la sinagoga con l'auto carica di armi e munizioni sui sedili fino all'uccisione di due persone. Durante l'azione, il killer inviisce contro gli ebrei e pronuncia la frase registrata dalla videocamera sull'elmetto: «Gli ebrei sono le cause di tutti i problemi».

L'obiettivo è chiaramente la comunità ebraica di 700 persone che vive nella città tedesca e proviene dall'ex Unione Sovietica. I due aggressori, ma gli inquirenti stanno verificando l'esistenza di complici, hanno voluto colpire i simboli ebraici nel giorno del Yom Kippur, la festa della riconciliazione. Non a caso l'aggressore immortalato nella sequenza video, ha tentato di farsi largo nella Sinagoga (situata a 400 metri dalla tavola cal-

da), dopo aver lanciato una granata nel cimitero adiacente e sistemato ordigni rudimentali lungo il perimetro. «Gli assalitori hanno cercato di entrare nell'edificio sparando sul portone, ma il servizio di sicurezza ha impedito l'ingresso - ha raccontato il presidente della comunità ebraica di Halle, Max Privorotzki - in quel momento all'interno del tempio si trovavano 70-80 fedeli riuniti per la giornata della ricorrenza religiosa». Una volta compiuta a metà la «missione», i terroristi hanno aggredito un tassista e a bordo dell'auto rubata si sono dati alla fuga. Entrambe le vittime, fa sapere in una nota il ministero degli Interni, non erano di religio-



ne ebraica. Un altro testimone ha parlato all'emittente Ntv della donna trucidata: «L'assassino correva e sparava ad altezza d'uomo. Oltre al fucile aveva due pistole sistemate in una cintura. Non c'era molta gente in strada, ma non si può morire in quella maniera. Io ho trovato riparo sotto un'auto». Le indagini proseguono a tutto campo. Halle è blindata e i posti di blocco sono stati allestiti in tutta la regione. La Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche, ha chiuso per sicurezza la stazione della città.

Un portavoce ha confermato che c'è stata anche una sparatoria a meno di 20 chilometri da Halle, nel paesino di Landsberg. Anche in questo caso sono stati presi di mira simboli ebraici, Sinagoga e cimitero. Tutto questo mentre le comunità online di estrema destra chiamano l'ignoto sparatore «santo», come riporta su Twitter Rita Katz, direttrice di Site, il sito di monitoraggio dell'estremismo sul web, ricordando che lo stesso epiteto fu da loro rivolto a Brenton Tarrant, il terrorista di estrema destra autore del massacro nelle moschee di Christchurch, in Nuova Zelanda. E sempre su Twitter il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas parla di «attacco al cuore della nazione. Noi tutti in questo Paese dobbiamo agire insieme contro l'antisemitismo». Fenomeno che da Israele Netanyahu definisce «dilagante in maniera pericolosa».

La Sassonia-Anhalt

Il land dell'ex Ddr dove s'opola l'ultradestra

■ L'attacco alla sinagoga di Halle è il frutto avvelenato della crescita dei movimenti neonazisti nell'ex Ddr. Gruppi sempre più numerosi e violenti che si ispirano alle camicie brune. All'inizio di settembre in Sassonia Alternative fur Deutschland ha incassato quasi il 28 per cento dei voti. Dresden ospita Pegida, movi-

mento che dichiara esplicitamente di guardare all'ideologia nazista. E proprio nella Sassonia-Anhalt dove si trova Halle nel 2016 AfD ha preso il 25 per cento dei voti diventando la seconda forza del paese. Qui si assiste sempre più frequentemente a sfilate di camicie brune che inneggiano alla caccia allo «straniero».

LA MAPPA





TERRORE

Sopra,
una vittima
di Halle,
in Sassonia
Da sinistra,
Stephan Balliet,
arrestato
per l'attacco,
e poi in azione
mentre spara
con caschetto
e telecamera



Il delirio in strada: «Ebrei, siete il male»

Xenofobo e frustrato, l'odio ragione di vita. Ora Berlino teme i nostalgici dell'ultradestra

Netanyahu: incubo antisemitismo Merkel: ebrei sotto assedio

«L'attentato in Germania nel giorno più santo per il nostro popolo conferma che l'antisemitismo in Europa cresce», dice il premier israeliano Benyamin Netanyahu

La cancelliera Angela Merkel, tramite il portavoce Steffen Seibert, ha condannato «l'attentato» ed espresso «solidarietà a tutti gli ebrei» nel giorno di festa

Il Papa prega per le vittime

Il Papa al Sinodo ha ricordato nella preghiera le vittime dell'attentato alla sinagoga di Halle, in Germania, pregando per i fratelli ebrei nel giorno del Yom Kippur



Il primo settembre scorso nelle elezioni regionali in Sassonia l'estrema destra di Alternative fur Deutschland (AfD) era andata vicina al 30%. A Brandeburgo era arrivata al 23,1%



La polizia è preoccupata dalla deriva dei gruppi di estrema destra: un recente rapporto stima che dei 24 mila attivisti in Germania, metà sia incline alla violenza



Nel maggio scorso, in Sassonia, centinaia di militanti di 'Der dritte Weg' (La terza via) avevano sfilato in camicie brune e divise verdi con tamburi e torce a Plauen



Donne e migranti



L'Olocausto non c'è stato

La radice di tutti i problemi sono gli ebrei. Il femminismo è la causa del calo delle nascite in Occidente che ha aperto le porte all'immigrazione di massa

SITUAZIONE COMPLESSA
Aggressioni, ghettizzazioni e problemi di integrazione
L'ex Ddr è una polveriera

■ BERLINO

ANTISEMITA, negazionista, antifemminista, xenofobo, frustrato perché il suo attacco non ha causato la strage sperata e apparentemente maldestro nell'uso delle armi: è Stephan Balliet, 27 anni, l'attentatore di Halle, così come emerge dai video, almeno tre per un totale di circa 20 minuti, che lui stesso ha girato con la minitelecamera fissata sull'elmetto e trasmessi online. In una sorta di prologo, in inglese, Balliet seduto al volante si presenta: «Hey, mi chiamo Anon e non credo che l'Olocausto sia av-

In un video girato dall'attentatore, lo si vede uccidere un passante e dire: «Sono un fallito!» E poi: «Mi chiamo Anon e non credo che l'Olocausto sia avvenuto»

venuto». Il giovane indica il femminismo come la causa del calo dei tassi di nascita in Occidente che ha aperto le porte all'immigrazione di massa.

E PRIMA di passare all'azione urla: «La radice di tutti i problemi sono gli ebrei». La ripresa documenta il fallito tentativo di entrare nella sinagoga cercando di sfondare la porta con un'arma da fuoco e ordigni artigianali. E in sottofondo la sua delusione: «Merda, non si entra». Le immagini mostrano poi, sempre con un ripresa in prima persona, come il giovane spari diversi colpi contro una passante, uccidendola. Poi risale in auto, chiaramente frustrato: «Accidenti, sono un fallito!». Appena intravede un negozio di kebab, il terro-



Dir. Resp.: Michele Brambilla

rista parcheggia, entra nel locale e spara alle persone all'interno. Un uomo, la seconda vittima, viene colpito a morte. La ripresa mostra che solo grazie all'arma che si incappa diverse volte non ci sono state più vittime.

È UNA GERMANIA inquieta quella in cui è maturato l'attacco di Halle. Erano duemila gli ebrei a Berlino 30 anni fa quando cadde il Muro. Oggi sono 26-30 mila, non tutti si sono fatti registrare dalla comunità. Sono tornati a vivere in una Germania che sembrava essersi liberata dal peso del passato. Ma l'antisemitismo è rimasto, all'inizio limitato a una frangia di nostalgici, tenuti sotto controllo.

Da pochi anni la vita quotidiana però è cambiata a causa dell'arrivo in massa di profughi musulmani, a partire dal settembre del 2015 quando Frau Merkel non chiuse le frontiere innanzi all'esodo dei disperati, oltre un milione in quattro mesi. E tra loro anche estremisti. Le autorità tedesche non hanno reagito subito e non con la fermezza necessaria. Per paradosso, schiacciati dalla paura di venire accusati di razzismo.

Si è cercato di minimizzare le ag-

gressioni da parte dei profughi. La polizia li ha valutati come «normali atti di violenza» tra giovani. Nelle scuole, i ragazzi ebrei sono ovviamente in minoranza rispetto ai musulmani, e ai coetanei turchi. Esposti agli attacchi, non vengono difesi dalle autorità scolastiche. Si è arrivati a coniare una nuova espressione, e parlare di «mobbing religioso» pur di non riconoscere il nuovo antisemitismo.

LE FAMIGLIE ebree tolgono i figli dalle scuole pubbliche, non solo a Berlino, per iscriverli nei ginnasi e liceei della comunità. Oggi nella metropoli si consiglia agli ebrei di non farsi riconoscere e non portare la kippa, il tradizionale copricappo. Nelle settimane scorse un rabbino è stato aggredito a Berlino. E una famiglia di ebrei nel centro di Monaco. È una situazione complessa da analizzare. Nelle ex regioni orientali trionfano i populisti dell'estrema destra. Ma sempre per paura di infrangere il tabù del razzismo, si preferisce ritenerne che la causa sia delle condizioni economiche, anche se cinque anni fa si stava peggio e l'Afd era al 4%. Nelle elezioni regionali a settembre, in Sassonia e in Brandeburgo ha

superato il 25%, e il motivo principale sarebbe la reazione ai profughi, anche se all'est sono meno rispetto ai Länder Occidentali. L'avanzata della destra ha ridato coraggio ai gruppi neonazi.

C'È UN ALTRO motivo più antico. Nella Germania Est era presente un forte antisemitismo, giustificato con la critica a Israele, alleata del «nemico capitalista», un Paese controllato dagli Stati Uniti. E nella DDR, occupata dai sovietici, non si sono mai fatti i conti con il passato: i «cattivi» erano tutti dall'altra parte del muro, non si cercava di condannare i criminali nazisti. Anzi, cercavano rifugio all'est, sicuri di una relativa immunità: erano circa 27 mila, ma in 40 anni ne furono processati e condannati 47. E si dava aiuto ai terroristi della Baader Meinhof, che attraverso Berlino Est, raggiungevano i campi di addestramento dell'Olp in oriente. Halle, la città dove ci sono stati gli attacchi alla sinagoga e a un fast food etnico, si trova nel profondo di una ex Ddr che 30 anni esatti dopo la caduta del Muro di Berlino si sente delusa dalla riunificazione ed è più incline all'estremismo di destra rispetto all'ovest del Paese.

Roberto Giardina
© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RAID AD HALLE Sopra, il 27enne Stephan Balliet con la tuta mimetica e la telecamera sopra l'elmetto viene fotografato da un cittadino. A destra, si inquadra mentre prepara l'attentato in auto



Assalto nazista alla sinagoga, due morti

Terrore in Germania nella festa ebraica: bombe e spari in diretta web. Preso il killer

LE IMMAGINI CHOC

Il 27enne in divisa militare, la telecamera sull'elmetto: il filmato sul sito di videogame

Roberto Giardina
■ BERLINO

ATTACCO alla sinagoga di Halle, in Sassonia Anhalt, nella ex Germania Est, a raffiche di fucile e lancio di granate, ieri a mezzogiorno: i morti sono due, e due i feriti in gravi condizioni. È stato fermato un 27enne tedesco, che appartiene a un gruppo neonazista: Stephan Balliet. Poco prima dell'arresto, Balliet avrebbe tentato di suicidarsi, come hanno detto a tarda serata i media tedeschi. Dai video si vede una profonda ferita che ha sul collo. Un'altra sparatoria è avvenuta in un paese vicino, e sull'autostrada in un'auto coinvolta in un inci-

dente sono state trovate armi e bombe, era quella dell'assalitore, con un arsenale da guerra. Balliet era in tuta mimetica, con l'elmetto militare e la telecamera go pro installata per riprendere la mattanza. L'assalto, durato diversi minuti, è stato visto da migliaia di persone in diretta streaming sul sito di videogames Twitch, nel quale il neonazista ha un account. Balliet ha cercato di entrare nella sinagoga in cui erano raccolti un'ottantina di fedeli, per le celebrazioni dello Yom Kippur, il giorno del pentimento. «Siamo riusciti a bloccare il protone» - racconta il capo della comunità Max Privorozki -. Per una decina di minuti siamo stati schiacciati dal terrore, se fosse riuscito a entrare avrebbe compiuto un massacro».

L'UOMO ha cercato di abbatterla con il lancio di granate rudimenta-

li e sparando raffiche contro le vetrate. E gridava «Juden, schiene», maiali, voi ebrei siete il male. Il terrorista, visibilmente protetto da un giubbotto antiproiettile, infine, ha desistito e ha lanciato un'ultima granata sulle tombe del cimitero adiacente nella sinagoga. Ed ha fatto fuoco sui passanti, uccidendo una signora di circa 60 anni e un uomo davanti a un chiosco di kebab a circa duecento metri dalla sinagoga. Non si sa se le vittime sia-



Dir. Resp.: Michele Brambilla

no ebree, ma l'ipotesi è che non lo siano. Bisogna risalire al settembre 1972, all'attentato del commando palestinese al villaggio olimpico di Monaco, per trovare vittime ebree in Germania dalla fine del III Reich: furono uccisi undici atleti israeliani. Ieri, da una finestra, è stato ripreso in un video lo scambio di colpi tra il terrorista e i primi agenti sopraggiunti innanzi alla sinagoga: con freddezza l'uomo, nascosto dietro un'auto, esplode i colpi singoli, con un fucile che è costretto a ricaricare ogni volta. Infine, forse ferito, fugge sull'auto, in direzione di Lipsia. Viene intercettato alle porte di Wiedersdorf e arrestato dopo un nuovo scambio a fuoco.

BALLIET è residente nella regione ed è noto come estremista, in contatto con gruppi neonazi in Austria. Le autorità hanno ordinato la chiusura della stazione di Halle e consigliato alla popolazione di non uscire di casa. Solo dopo le venti è tornata una relativa normalità. In tutta la Germania è scattato l'allarme, per proteggere le sinagoghe, le scuole ebraiche, i luoghi considerati a rischio. Martedì un altro attentato, ma l'autore è un estremista musulmano, un siriano di 32 anni. L'uomo ha rubato un camion a Limburg, una cittadina dell'Assia, a ovest, ed è piombato sulle auto ferme a un semaforo. I feriti, non gravi, sono nove. Fra poco più di due settimane si vota in Turingia, all'est, e si teme che quanto avvenuto negli ultimi due giorni, possa provocare un'ulteriore avanzata dei populisti di estrema destra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altri due feriti

«Ebrei, siete il male»: ha urlato il 27enne Stephan Balliet, neonazista, che ha ucciso due persone e ferite altre due dopo aver cercato di sfondare la porta della sinagoga di Halle sparando con un fucile

L'arsenale in auto

L'attentatore, che secondo gli inquirenti ha agito da solo, si è presentato davanti al luogo di culto ebraico in auto. Nel video, girato con la telecamera sul caschetto, si vede un arsenale sui sedili con bombe e molotov

C'erano 80 fedeli

Si è evitata una strage: nella sinagoga si trovavano fra i 70 e gli 80 fedeli per la festività dello Yom Kippur, il giorno dell'espiazione. Balliet era in divisa militare verde scura e con un elmetto con mini telecamera in testa



L'INTERVISTA

Pietro Nissim: “Mi ricorda l'attentato del 9 ottobre a Roma”

Mi ricorda un altro terribile 9 ottobre, questo attacco neonazista di Halle: l'attentato alla sinagoga di Roma del 1982 in cui perse la vita un bambino. Una coincidenza aggiaccante”: Piero Nissim è un artista a tutto campo: scrive poesie, è attore, cantautore, burattinaio e va in giro per le scuole a raccontare di come suo padre Giorgio, uno dei Giusti, abbia salvato centinaia di persone dalla deportazione nei campi di sterminio nazisti: operava nella Delasem toscana, la stessa rete clandestina di aiuti in cui operò Gino Bartali.

“Quel bambino si chiamava Stefano. Aveva due anni.

Ucciso da cinque palestinesi del gruppo di Abu Nidal.

Attaccarono anche allora in un giorno di festa religiosa, durante lo shabbat. Si celebrava il bar mitzvah di alcuni ragazzi e lo Shemini Atzeret che chiude la festa di Sukkot.

Colpire i simboli della fede “nemica”...

Certo. Per questo non si può restare indifferenti a quello che succede. Ai morti in mare. Ai prossimi morti curdi, perché dopo la decisione di Trump, anche lì ricomincerà la mattanza. Il presente è figlio del passato, purtroppo.

Le radici del male.

Già. Non dobbiamo smarrire la memoria. Né sottovalutare i rigurgiti neonazisti e fascistoidi. Anche se il pericolo ci sembra minore, rispetto ai tempi della Shoah. Anche se certi politici minimizzano i nostri timori, questi sono segnali molto brutti. Vanno respinti. Forse, dovevamo essere meno tolleranti.

In che senso?

Non abbiamo rispettato ciò che la Costituzione prevede. Ossia il divieto di ogni forma di fascismo e razzismo. Una ragione potrebbe essere che dopo gli orrori della guerra, la gente voleva voltar pagina. Mi pare che spiegò col suo comportamento. Quando i giudici chiesero di testimoniare contro un fascista che lo aveva perseguitato e aveva danneggiato pesantemente la nostra famiglia, lui disse di lasciarlo perdere. Disse no alla vendetta. All'odio.

L.C.



HALLE (GERMANIA)

Neonazi: "Gli ebrei sono il male". Due uccisi in sinagoga

» COEN A PAG. 18

"Gli ebrei radice di tutti i problemi": nel video del killer l'odio razziale

GERMANIA

L'attacco di Halle Emulo dell'assassino delle moschee di Christchurch, Stephan Ballier, neonazista sassone 27enne ha assalito la sinagoga in diretta streaming: 2 morti

Prima i tedeschi Gli inquirenti hanno avviato ricerche nella regione ex Ddr dove l'estrema destra sfrutta la paura per gli immigrati, l'islamofobia e l'antisemitismo

» LEONARDO COEN

Halle, la città più popolosa della Sassonia-Anhalt, quasi 240 mila abitanti. È il 9 ottobre: la piccola comunità ebraica locale festeggia in sinagoga lo Yom Kippur, il giorno dell'espiazione. Sono un'ottantina di persone. Il tempio si trova in Humboldtstrasse, nel quartiere Paulus, in centro. Sono le 14 e 45 quando un Suv Volkswagen grigio metallizzato frena bruscamente davanti alla sinagoga. Scende, armato sino ai denti, un uomo in tutta mimetica verde, mitra, pistole. Ha una maschera per non farsi identificare, sulla

testa l'elmetto paramilitare regge una telecamera. Alla cintura, degli ordigni esplosivi. Stephan Ballier, neonazista sassone di 27 anni, riprende il suo attacco in diretta *streaming* per diffonderlo su un sito di videogame. Il filmato dura 35 minuti. Documenta l'assalto. Eccolo in auto, diretto verso la sinagoga. Inquadra armi e munizioni, sui sedili. Scende dall'auto. Grida: "Gli ebrei sono la radice di tutti i problemi!". Davanti al tempio e-

braico, Ballier dispone alcuni ordigni esplosivi. Poi, va all'assalto del portone centrale. Spara e cerca di entrare. L'assalto fallisce: "Il portone corazzato per fortuna ha resistito, tuttavia due persone sono rimaste gravemente ferite", racconterà più tardi il rabbino Max Privorotzki, presidente della comunità ebraica di Halle.



L'arrabbia del terrorista che non è riuscito a sfondare il portone, si riversa poco più in là, dove c'è il cimitero ebraico. Spara all'impazzata. Ballier uccide una passante a sangue freddo. Ma non è finita. Gli spari continuano. A mezzo chilometro di distanza, piglia di mira un doner kebab, un ristorantino gestito da una famiglia turca: "Halanciato una granata, poi ha sparato dentro il locale, l'uomo che era seduto dietro di me c'è rimasto secco", ha detto Conrad Roessler all'emittente Ntv, "io mi sono asserragliato nella toilettes". Le due vittime non sono ebree, precisa il rabbino Privorotzki, ma questo non cancella lo spettro xenofobo, razzista ed antisemita del blitz neonazista enfatizzato dal video di Ballier.

QUANDO IL TERRORISTA raggiunge il SUV per fuggire, viene a sua volta filmato da una finestra. Il video è riversato nel web. Si vede il killer che spara, riparandosi dietro la vettura. Altro dettaglio: indossa un giubbotto antiproiettile. Ha un mitra, una pistola e un fucile d'assalto semiautomatico

che ricarica con calma. Cerca di montare dalla parte del guidatore. È sotto tiro – la polizia. Si getta sull'asfalto tra la portiera e il SUV. Pare colpito. È immobile. Invece è una finta. Si rialza di scatto, sale in auto, mette in moto, sterza di novanta gradi e accelera, con la portiera che si richiude.

L'info globale è scatenata. Però la rivendicazione dell'attentato tarda. Tuttavia "le comunità online di estrema destra", scrive su Twitter Rita Katz, direttrice di Site (sito che monitora l'estremismo sul web) "hanno già fatto proprio l'attacco e chiamano l'ignoto sparatore 'santo'. Lo stesso epiteto usato per Brenton Tarrant, il terrorista di estrema destra autore del mas-

sacro nelle moschee di Christchurch, in Nuova Zelanda". Sarà lei a scovare il video di Ballier. Il resto, è routine della prevenzione in caso di attacchi terroristici. Città isolata, popolazione invitata a restarsene "al sicuro" in casa. Lipsia è

ad appena 30 chilometri. Dresda a un centinaio, Berlino a 175. Si viene a sapere di uno scontro a fuoco a Landsberg. Nel tardo pomeriggio la Frankfurter Allgemeine Zeitung annuncia l'arresto di "un tedesco bianco" le cui tracce potrebbero al Burgerland, in Austria. In serata arriva la conferma: la Bild Zeitung pubblica le foto dell'attentatore. Nel frattempo, le forze dell'ordine hanno avviato rastrellamenti e fermi negli ambienti neonazisti della Sassonia, la regione ex DDR ad altissima densità neonazista. Dove il nazionalismo di estrema destra è nutrito dall'odio per gli immigrati, dall'islamofobia e dall'antisemitismo. Vogliono la chiusura delle frontiere, il "prima i tedeschi", il no ai minareti. Sfruttano il tasso di disoccupazione – in Sassonia è il più elevato della Germania – per accusare la democrazia e i partiti tradizionali di tradimento. In nome di Dio, della Nazione e della Razza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

- **YOM KIPPUR** è il "Giorno dell'Espiazione" nonché la festa più importante festa religiosa ebraica dell'anno
 -
 - **INIZIA** al tramonto del decimo giorno del mese ebraico di Tishrei
- e dura fino all'arrivo della notte del giorno successivo. Durante queste 25-26 ore gli ebrei osservano il digiuno, si riflette e si fa penitenza per le offese arreicate. In Israele si ferma tutto: dai trasporti pubblici alle tv e i media. Anche i valichi di frontiera restano chiusi così come i negozi



La festa dell'espiazione Qui su un fotogramma del killer che ha assalito la sinagoga nel giorno del Yom Kippur
Ansa



PRESO AD HALLE, HA 27 ANNI

«Gli ebrei sono il problema»
Nazista spara in sinagoga
e fa due morti in Germania

GABRIELE CARRER

a pagina 11

Attentato in sinagoga ad Halle: due morti

Per l'attacco in Sassonia è stato arrestato un tedesco di 27 anni. Il ministro dell'Interno Seehofer: «La matrice è di estrema destra». L'incursione è stata filmata dal killer con una telecamera montata sull'elmetto e sarebbe stata trasmessa in diretta su Internet

Ieri si celebrava la solennità di Yom Kippur. Stephen B., autore dell'assalto, ha preso di mira il luogo di culto, ma le porte hanno retto ai colpi

Nel video il giovane gridava: «Gli ebrei sono la radice di tutti i problemi». Il primo omicidio vicino al cimitero giudaico, l'altro accanto a un kebab

di GABRIELE CARRER

■ «Mi addolora il fatto che oggi gli ebrei non possano ancora vivere con noi in pace e senza paura». È il triste commento dell'arcivescovo di Berlino, Heiner Koch, dopo l'attentato di ieri ad Halle, in Sassonia, che ha tutte le caratteristiche di un atto di terrorismo dell'estrema destra. Pista confermata sia da una dichiarazione del ministro dell'Interno, Horst Seehofer, che ha parlato di «matrice di estrema destra» e di motivazioni «antisemite», sia dal filmato dell'attacco, realizzato dallo stesso attentatore, in cui si sente quest'ultimo urlare: «Gli ebrei sono la radice di tutti i problemi».

La prima sparatoria è avvenuta davanti alla sinagoga del quartiere Paulus, una davanti a un doner kebab poco lontano e una granata lanciata al cimitero ebraico hanno gettato un'altra volta nell'incubo del terrorismo la Germania e in particolare la piccola città industriale dell'ex Germania Est e i suoi 240.000 abitanti. Tra questi, una comunità ebraica di circa 700 persone, quasi tutti ebrei provenienti dall'ex Unione sovietica.

Il bilancio dell'attentato di ieri, le cui «modalità fanno pensare a un'azione dell'estrema destra» secondo

quanto espresso poco dopo l'attacco da fonti dell'apparato di sicurezza tedesco all'agenzia di stampa Dpa, è di diversi feriti e due vittime, un uomo e una donna. L'uomo è morto nel fast food distante 500 metri circa dal luogo di culto ebraico, la donna è stata uccisa sulla strada, nei pressi del cimitero. Una persona è stata fermata: si tratta di Stephen B., un tedesco di 27 anni cittadino della Sassonia-Anhalt. Smentita la presenza di altri due attentatori, notizia circolata subito dopo l'assalto. Oltre alla sparatoria di Halle, ieri sono stati segnalati spari anche a Landsberg, 15 chilometri a Est della cittadina teatro dell'attentato.

La polizia aveva avviato subito intensi controlli nelle stazioni e negli aeroporti della Germania centrale, ma anche ai confini con la Repubblica Ceca e la Polonia. A indagare è la procura antiterrorismo tedesca.

I morti e i feriti degli attacchi non sono ebrei, ha spiegato il presidente della comunità ebraica locale, Max Privorozki. Ma il giorno scelto dagli attentatori non è casuale. La sparatoria, infatti, è avvenuta nel giorno di Yom Kippur, il giorno più sacro dell'ebraismo, la ricorrenza religiosa ebraica che celebra l'espiazione. «L'attentatore ha sparato più volte contro la porta e ha lanciato bombe molotov o granate per tenta-

re di aprire il portone a forza di spari», ha spiegato Privorozki alla *Stuttgarter Zeitung*. Dato che ieri cadeva la festività di Yom Kippur, c'erano circa 70-80 persone nella sinagoga di Halle, che nel 1938 venne distrutta durante la notte dei cristalli del 9 novembre, in cui luoghi di culto e proprietà ebraiche furono devastati in tutta la Germania dalla furia nazista.

Fallito l'assalto alla sinagoga, l'attentatore si è diretto verso il negozio di kebab. «Un uomo è entrato nel locale, ha lanciato qualcosa come una bomba a mano, che non è esplosa e ha aperto il fuoco



con un fucile automatico», ha detto un testimone alla televisione tedesca N-Tv. «L'uomo dietro a me deve essere rimasto ucciso, io mi sono nascosto nel bagno».

Mentre *La Verità* chiudeva l'edizione nessun gruppo aveva ancora rivendicato l'attentato. Ma, come fatto notare da Rita Katz, direttore di Site, un sito di monitoraggio dell'estremismo sul Web, «le comunità online di estrema destra l'hanno già fatto proprio e chiamano l'ignoto sparatore "santo"». Si tratta dello stesso epiteto utilizzato da quei gruppi per definire Brenton Tarrant, il terrorista di estrema destra autore del massacro nelle moschee di Christchurch, in Nuova Zelanda, il 15 marzo scorso.

Proprio come Tarrant, infatti, l'aggressore, vestito di «verde», «da militare» con un «elmetto» e una «maschera», aveva installato una GoPro, cioè una di quelle piccole videocamere «indossabili» capaci di resistere all'acqua e agli urti. E nel filmato, appunto, Stephen B. inveisce contro gli ebrei.

Fu l'attentatore di Christchurch il primo a compiere un atto di terrorismo in diretta Facebook, vestito e armato come un militare: con la sua GoPro sull'elmetto aveva ripreso ogni istante dell'assalto, arrivando a commentare le sue azioni. Alla fine di quel massacro, uccise 51 persone e ne ferì 49. Quel filmato fu poi rimosso dai tecnici del social fondato da Mark Zuckerberg e spinse la polizia della provincia di Canterbury a lanciare un appello perché le immagini della strage non venissero condivise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEONAZISTA

Sopra, un frame tratto da un video che ritrae l'attentatore di Halle mentre spara in mezzo alla strada.

A destra, il killer in fuga. Il responsabile dell'attacco è Stephen B., tedesco, 27 anni.

Ha filmato la sparatoria con una telecamera montata sull'elmetto. Lo si sente urlare: «Gli ebrei sono la radice di tutti i problemi» [Ansa]



PRESO IL NOENAZISTA CHE HA UCCISO DUE PERSONE E TENTATO DI ASSALTARE LA SINAGOGA DI HALLE

Attacco antisemita, buio in Germania

■ Ha assalito a colpi di mitra la sinagoga di Halle, la più grande città della Sassonia, a mezzogiorno piena zeppa di fedeli per il giorno dello Yom Kippur, al grido di «la radice di tutti i problemi è l'ebreo». Nascondo sotto la mimetica delle forze speciali, Stephan Baillet, un

neonazista tedesco di 27 anni, ha lanciato bombe a mano contro il vicino cimitero ebraico e sparato all'impazzata uccidendo due persone - un uomo e una donna - e ferendo gravemente almeno altri due passanti. Poche ore dopo è stato preso dalla polizia. Nel piano dell'at-

tentatore anche un doner kebab dove un avventore è stato colpito a morte. A sera il ministro dell'Interno, Horst Seehofer, non ha potuto far altro che confermare le motivazioni «antisemite» dell'attacco. Mentre secondo la «Faz» i fili condurrebbero dritti oltre il confine

meridionale con l'Austria.

Baillet ha ripreso la sua folle azione in un video di 35 minuti rimandato in streaming su un sito di videogiochi. Per fortuna non è riuscito a entrare nella sinagoga. Poteva essere una strage.

SEBASTIANO CANETTA A PAGINA 4

Attacco antisemita ad Halle, preso un neonazi

Armato fino ai denti uccide due persone, ma fallisce l'obiettivo di irrompere nella sinagoga gremita per lo Yom Kippur

Nel folle piano dell'attentatore, un 27enne tedesco, anche un negozio di kebab

SEBASTIANO CANETTA
Berlino

■ Ha assalito a colpi di mitra la sinagoga piena zeppa di fedeli al grido di «la radice di tutti i problemi è l'ebreo», dopo aver lanciato bombe a mano contro il vicino cimitero ebraico. Prima di uccidere due persone - un uomo e una donna - e ferire gravemente almeno altri due passanti.

Il terrorismo ad Halle (la più grande città della Sassonia) piomba a mezzogiorno nel giorno dello Yom Kippur, nascosto sotto la mimetica delle forze speciali indossate da Stephan Baillet, 27 anni, neonazista armato fino ai denti che ieri pomeriggio è sceso dall'auto e ha cominciato a sparare all'impazzata sugli edifici religiosi della comunità ebraica.

LA POLIZIA DI HALLE lo ha arrestato poche ore dopo l'attentato; in un primo momento sembrava fosse accompagnato da un complice a cui è stata data la caccia tutto il pomeriggio. La Procura generale di Karlsruhe, in base ai primi indizi, aveva già orientato le indagini verso la galassia dell'ultradestra e quindi in direzione dell'attacco antisemita.

Un'ipotesi subito sostenuta anche dal quotidiano *Tagespiegel* che ha puntato netamente sulla pista dell'eversione nera, in più secondo la

Faz i fili dell'attentato di Halle condurrebbero dritti oltre il confine meridionale con l'Austria.

Immediata la condanna del governo Merkel che attraverso il portavoce Steffen Seibert ha definito l'attentato «orribile», mentre l'allarme ad Halle, come nella vicina Lipsia, è rimasto a livello massimo per tutto il giorno con la raccomandazione della polizia a «restare a casa, sul posto di lavoro oppure cercare riparo nel più vicino luogo sicuro». Chiusa per sicurezza anche la stazione centrale di Halle, in contemporanea sulle autostrade della zona si sono levati in volo gli elicotteri delle forze speciali. Allo stesso tempo ieri polizia e magistratura cercavano ancora di capire cos'è successo nel comune di Landsberg, alla periferia di Halle, dove ieri erano stati avvistati diversi colpi di armi da fuoco e la polizia aveva circondato il furgone che si presumeva collegato alla fuga dal secondo uomo. Del resto la caccia all'uomo in Sassonia non si è fermata per tutto il pomeriggio. Poco dopo le 19 le unità di pronto intervento della polizia avevano circondato un taxi parcheggiato ai bordi dell'autostrada B91, all'altezza del borgo di Hohenmölsen, «che potrebbe aver trasportato l'attentatore».

A SERA IL MINISTRO dell'Interno, Horst Seehofer, non ha potuto far altro che confermare le motivazioni «antisemite» dell'attacco. Mentre l'ipotesi dell'attentatore solitario si faceva sempre più concreta.

«Un uomo con l'elmetto cal-

cato in testa e la mascherina sul viso è entrato nel negozio di kebab e ha lanciato una bomba a mano che è rimbalzata senza esplodere, prima di sparare all'uomo che si trovava appena due metri dietro di me», ha raccontato il testimone oculare intervistato dalla rete N-tv: si è salvato solo perché è riuscito a strisciare fino al bagno dove si è barricato fino all'arrivo degli agenti.

Il negozio «etnico» era il secondo obiettivo del neonazista che non è riuscito a entrare nella sinagoga. «Ha sparato sul portone ma è stato subito respinto dal nostro servizio di sicurezza interno» è la testimonianza del presidente della Comunità ebraica di Halle, Max Privorotzki. Secondo cui «l'attentatore ha lanciato anche diversi ordigni, forse bombe-molotov o granate stordenti, per provare a entrare. L'azione è durata da cinque a dieci minuti».

TUTTO MENTRE DENTRO la sinagoga ottanta persone potevano seguire l'attacco in diretta dagli schermi delle telecamere di sicurezza a circuito chiuso. Il terrore in tempo reale, ripreso anche in un video di 35 minuti girato dall'attentatore con una Go-pro montata sull'elmetto, e rimandato in streaming su un sito di video-



giochi. «Ciao il mio nome è sconosciuto e penso che l'Olocausto non sia mai accaduto. La radice di tutti i problemi è l'ebreo», ha urlato all'indirizzo della sinagoga dopo aver esibito dal vivo tutto l'arsenale di armi sul sedile posteriore e sul quello del passeggero.

Hanno impattato più delle pronte condoglianze ai parenti delle vittime della cancelliera Angela Merkel, allertata via telefono da Seehofer e dal primo ministro della Sassonia-Anhalt, Reiner Haselhoff. Il governo ha quindi espresso «solidarietà a tutti gli ebrei impegnati a celebrare lo Yom Kippur», mentre a Berlino, sotto la porta di Brandeburgo (ma anche in altre città della Germania) i cittadini si sono dati appuntamento per ribadire la loro vicinanza alla comunità ebraica di Halle. Ma la paura non passa, anzi. Al punto che a Lipsia sono state reduplicate le misure di sicurezza per il Festival delle Luci. All'ingresso, da ieri sera, c'è la barriera di container anti-attentato.

2 morti in Germania

Insulti agli ebrei poi il neonazista uccide in sinagoga

Flaminia Bussotti

Un attentato senza precedenti in Germania, due persone sono morte, altre ferite, e per miracolo non è finita con una strage. È successo a Halle,

Sassonia-Anhalt a Est, contro una sinagoga nel giorno del Yom Kippur, la principale festività ebraica. Il sospetto attentatore è stato arrestato.

A pag. 5

L'antisemitismo in Germania

Spari e granate sugli ebrei l'assalto del neonazista trasmesso in diretta web

► A Halle un 27enne tedesco uccide due persone. Tutto ripreso con la telecamera

► Ha tentato di entrare in sinagoga nel giorno del Kippur: «Siete la causa di ogni problema»

VOLEVA FARE UNA STRAGE COME IL KILLER DI CHRISTCHURCH LA COMUNITÀ EBRAICA: «SCANDALOSO CHE NON POSSIMO PROTETTI»

L'ATTENTATO

BERLINO Un attentato senza precedenti in Germania, due persone sono morte, altre ferite, e per miracolo non è finita con una strage. È successo a Halle, Sassonia-Anhalt a Est, contro una sinagoga nel giorno del Yom Kippur, la principale festività ebraica. Il sospetto attentatore è stato arrestato. Il caso è stato avocato a sé dalla procura federale di Karlsruhe, competente per reati di terrorismo o di particolare gravità per la sicurezza nazionale come questo. Tutto rimanda a una matrice neonazista ma per conferme ufficiali bisogna

aspettare oggi. Un uomo armato - secondo indiscrezioni si tratterebbe di un neonazi tedesco della Sassonia-Anhalt, Stephan Balliet, di 27 anni - ha aperto il fuoco all'improvvisa ieri mattina verso le 12 davanti alla sinagoga nella Humboldtstrasse nel tranquillo distretto Paulus di Halle, e successivamente davanti a un ristoro turco poco lontano.

IL PIANO

Nella sinagoga, al cui interno si trovavano decine di fedeli in preghiera per il Yom Kippur, il piano era l'assalto: l'uomo ha cercato di sfondare la porta per penetrare all'interno ma non ci è riuscito. Nella sparatoria è morta una donna, una passante non ebrea, che si trovava nella

traiettoria degli spari a una trentina di metri dalla sinagoga. Il suo corpo senza vita è rimasto per ore a terra coperto con un telo blu.

L'attentatore ha filmato con una telecamera sul casco l'attacco e postato il video di circa 35 minuti in rete (nel frattempo è stato rimosso). Si sarebbe ispirato alla strage di Christchurch in Nuova Zelanda. Immagini riprese da testimoni col cellulare mostrano un uomo armato di tutto punto con fucile mitragliatore, tuta militare, stivali e casco d'acciaio.



ciao mentre spara in tutta calma appostandosi dietro un'auto con cui poi è fuggito per essere poco dopo arrestato. Secondo il presidente della comunità ebraica di Halle, Max Privorozki, nella sinagoga erano radunate 70, 80 persone per il Yom Kippur (la principale festa ebraica di espiazione e riappacificazione). «Abbiamo visto attraverso la nostra videocamera che un uomo armato fino ai denti con fucile e elmetto cercava di sfondare le porte», ha detto: «Ma le nostre porte hanno retto». Dopodiché ha cercato di sfondare il portone del vicino cimitero ebraico.

Nel video si sente l'uomo che prima di aprire il fuoco nega l'Olocausto, invece contro gli ebrei e li addita come «la radice di tutti i problemi». La seconda vittima è era nel locale turco: l'attentatore ha lanciato una granata che ha frantumato la vetrina. Poi ha cominciato a sparare all'interno. Un uomo è morto. Due persone sono rimaste ferite e ricoverate in ospedale. Una di loro raggiunta dagli spari è stata operata. Ma non si esclude, secondo alcuni media, che si tratti dello stesso attentatore colpito dalla polizia.

Sull'identità delle vittime, e dell'attentatore, non sono state date conferme ufficiali. Otto ore dopo l'attentato ieri ancora nessuna informazione da parte di polizia e inquirenti. Per tutta la

giornata sono stati lanciati appelli dalle autorità alla popolazione a rimanere a casa e non aprire le finestre. Chiusa anche la stazione di Halle, e controlli sulle strade. Solo in serata è stato revocato l'allarme. Rafforzata la sicurezza nelle principali sinagoghe della Germania: a Lipsia e Dresda, in Sassonia (Est) ma anche ad Hannover (Bassa Sassonia, Ovest) e in Turingia, a Est, dove si vota il 27 ottobre. Il ministro degli interni federale, Horst Seehofer, ha parlato di «attentato antisemita» e di probabile matrice neonazista stando alla procura generale. Ha precisato però che il quadro ancora non è chiaro e che bisogna aspettare oggi per maggiori elementi.

LE CONDANNE

Dichiarazioni di condanna dell'attentato sono giunte da tutti i principali politici, inclusa la cancelliera Angela Merkel che ha espresso cordoglio alle famiglie delle vittime. Sconcerto anche del presidente del Consiglio Centrale degli Ebrei in Germania, Josef Schuster, che ha definito «scandaloso» che nella festa del Yom Kippur la sinagoga ad Halle non fosse protetta dalla polizia. La «brutalità dell'attentato supera tutti quelli degli anni passati e ed è per tutti gli ebrei in Germania un grande shock».

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra le fasi dell'attacco di Stephan Balliet ad Halle: è un neonazista di 27 anni

HALLE-GERMANIA

Incubo neonazi “Morte agli ebrei”

Stephan, 27 anni, voleva una strage
Non è riuscito a entrare in sinagoga
e ha sparato per strada: due morti
L'assalto trasmesso in diretta social

di Berizzi e Cadalanu alle pagine 3 e 4

L'identikit dell'attentatore

Il delirio di Stephan negazionista che odia le donne

Balliet, l'estremista di 27 anni ha agito come un lupo solitario "dilettante". Ha colpito nella festa ebraica più sacra. Diceva: "l'Olocausto non è mai avvenuto"

dal nostro inviato
Giampaolo Cadalanu

HALLE — Un "lupo solitario", deciso a conquistarsi un ruolo nella comunità bruna di Internet, e pronto per questo ad aprire il fuoco su persone scelte a caso. È questo il profilo di Stephan Balliet, neonazista di 27 an-

ni e protagonista della sparatoria di Halle: un estremista che con tutta probabilità sognava di emulare Anders Breivik, il massacratore norvegese dei ragazzi, e che, almeno allo stato delle indagini, sembra aver agito da solo.

«Il femminismo è la causa della bassa natalità in Occidente, che agisce come capro espiatorio per favorire l'immigrazione di massa. La radice di tutti i problemi sono gli ebrei», proclama il giovane in inglese, aggiungendo di non credere che l'Olocausto sia mai avvenuto, prima di cominciare a sparare. Il suo video, realizzato con una telecamerina GoPro montata sul casco, dicono gli analisti specializzati di *Site*, dura 35 minuti ed è stato diffuso su Twitch, la piattaforma di streaming di proprietà di Amazon usata dagli appassionati di videogiochi, dove si era registrato

con il nickname "Anon". Magli analisti sottolineano da subito i segni di dilettantismo. Nei prossimi giorni verranno fuori le sue dichiarazioni e magari i segni di squilibrio mentale, ma basta già l'analisi dell'attentato a consolidare un'immagine ormai nota, per chi si occupa di sicurezza. Prima dell'arresto, secondo i giornalisti tedeschi, ha tentato il suicidio.

Testa rasata, bombe artigianali, borse piene di proiettili, attrezzatu-

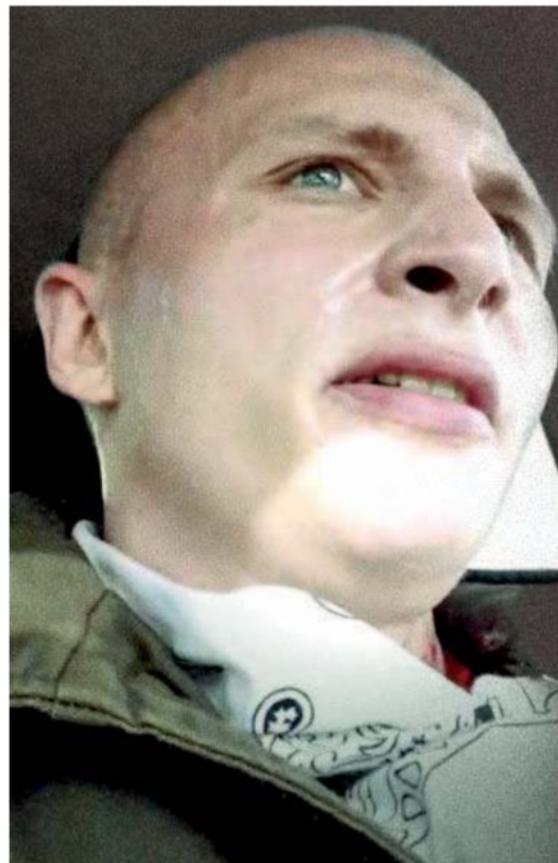


re da guerra, fucile a pompa: appariva abbastanza evidente che non si trattasse di un soldato. Un video, diffuso da un testimone, mostra un uomo con elmetto, bardato con protezioni di tipo militare. Non è ben chiaro se avesse un giubbotto antiproiettile, ma a un primo esame delle immagini quest'idea risulta improbabile, visto che l'attentatore si muove sciolto, senza accusare il peso abituale per questo genere di protezioni. La bardatura sembra piuttosto quella di un agente in assetto antisommossa, con protezioni in plastica dura, del tutto insufficienti per garantire protezione dai proiettili anche di piccolo calibro, ma tutt'al più utili a dare un'immagine minacciosa. L'atteggiamento dello sparatore, disinvolto fino quasi alla noncuranza, fa apparire improbabile un addestramento militare.

L'uomo inquadrato, che dovrebbe appunto essere Balliet, si rivela un militante carico di rancore ma senza la confidenza abituale di chi si addestra con le armi. Una conferma del carattere "disorganizzato" dell'attacco è nell'assenza apparente di una pianificazione, quanto meno a valutare la decisione di colpire nella stessa azione il chiosco del kebab, segno di odio per gli immigrati, e la sinagoga, probabile obiettivo principale. L'indecisione su dove indirizzare la rabbia testimonia la convivenza di una nuova tensione xenofoba e del vecchio antisemitismo: gli ebrei e gli stranieri, l'obiettivo di sempre di nazisti accanto al capro espiatorio nuovo, gli "alieni" venuti a mettere in discussione certezze farneticanti, inquinando una improbabile purezza culturale. Non appare davvero un caso che anche l'ultimo rapporto dell'Ufficio federale per la difesa della Costituzione definisca la galassia neonazista soprattutto con questi due elementi: l'odio per gli ebrei, l'odio per gli stranieri.



▲ **L'attentato** Stephan Balliet (sopra) e una delle due vittime S. WILLNOW/ANSA



▲ **Il lupo solitario**
Stephan Balliet, 27 anni, il neonazista autore dell'attentato antisemita di Halle, città nella Sassonia-Anhalt, costato la vita a due persone. Balliet ha diffuso il video della sua azione su 'Twitch', la piattaforma streaming di Amazon usata dagli appassionati di videogiochi, dove si era registrato con il nickname "Anon"

Dodicimila "soldati" neonazi che sognano la pulizia etnica

Secondo il governo tedesco il 50% dei militanti di estrema destra è "pronto alla violenza". Sono già 450 i latitanti che potrebbero abbracciare il terrorismo. E dietro di loro una galassia di propaganda che nell'ex Ddr porta molti voti

di Paolo Berizzi

Nelle chat invitano i militanti a "hitlerare" (testuale) più persone possibile. Messaggi d'odio contro gli ebrei, immagini di Hitler e istruzioni esplicite: «Hitler almeno altre 5 persone o in 88 giorni (88 sta per "Heil Hitler") un ebreo avido ti ruberà tutti i soldi e ti stuprerà». Sognano la pulizia etnica, via i "nasi adunchi" e gli immigrati. E per fare "rete" si scambiano contenuti via WhatsApp e Telegram. Un sottobosco razzista e antisemita dove ribolle il peggio del peggio e i gruppi – seguitissimi – si chiamano così, "Tempesta tedesca", "Ku Klux Klan International", "HH", "Razza Ariana". Questo è lo strato virtuale. Semina per la radicalizzazione. Come i siti web, dove ieri si esultava per l'attentato di Halle come fu per la strage neozelandese di Christchurch. Poi ci sono le organizzazioni "in superficie": NSU 2.0 – ridezione del primo NSU, eversivo e sanguinario – , Dritten Weg ("Terza Via"), Revolution Chemnitz. Sono violente e organizzate. Accanto a loro, i "vecchi", si fa per dire, contenitori: l'Npd, l'islamofobica Pegida fondata a Dresda cinque anni fa. Ed è impossibile non citare la "cappa" politica di AfD: si ritengono altra cosa dagli hooligan picchiatori, ma sempre destra radicale sono, pieno di voti a Est, slogan xenofobi.

La galassia dell'ultradestra nazio-

nalsocialista tedesca è un mondo sempre meno sommerso. Radicato soprattutto nella Germania orientale, in particolare in Sassonia. Piegate negli ultimi anni verso una deriva terroristica. Più di 12mila militanti "pronti alla violenza". È la stima fatta dal ministero degli Interni, che ha censito un bacino nero largo il doppio. Il dato – diffuso dopo l'omicidio quest'estate di Walter Luebcke, l'amministratore della Cdu pro-migranti falciato da un estremista 45enne – dice che uno su due dei 24mila simpatizzanti neonazisti è "pericoloso". E lo sono in primis i 450 latitanti raggiunti da mandati d'arresto ma entrati in clandestinità. A lanciare l'allarme è stato il ministro degli Esteri Heiko Mass, «la Germania ha un problema terrorismo». Già. E il problema adesso sono loro: i "tedeschi bianchi" con il culto delle SS. I "lupi" che spuntano in tutta mimetica e coi fucili d'assalto, e magari la Go-pro sull'elmetto, come Stephan Balliet, il killer della sinagoga. Prima gli ebrei, poi il kebab. Un classico della mattanza neonazista. Qui parlano gli archivi. In principio fu la scia di sangue del Döner-Morde, "gli omicidi del kebab". Una catena di delitti pianificati: il primo a cadere, il 9 settembre 2000, è Enver Şimşek, fioraio, 38 anni, origini turche. Gli sparano in faccia in una serra a Norimberga. Diciotto anni e una dozzina di vittime dopo – quasi tutti immigrati, turchi, greci, pachi-

stani – all'avvocatessa turco-tedesca Seda Basay-Yildiz arriva un messaggio: "Macelleremo tua figlia" (di 2 anni). La colpa di Basay-Yildiz? Avere assistito la vedova del fioraio turco nel processo contro i "macellai" nazisti.

I sicari della pulizia etnica si nascondono dietro l'acronimo "NSU 2.0" (vi aderivano anche cinque poliziotti). La sigla è la ridezione del primo "NSU" (Nationalsozialistischer Untergrund), il gruppo terroristico sgominato nel 2011 dopo 10 omicidi in tredici anni, 14 rapine e due attacchi bomba. "NSU" era, ed è, una delle punte dell'iceberg. Di questo cancro diffuso in altri Stati europei (Ungheria, Polonia, Slovacchia) e che in Germania innerva soprattutto la parte orientale del Paese: Dresda, Chemnitz, Plauen. Proprio a Plauen il primo maggio 300 estremisti del Dritter Weg hanno sfilato vestiti con i colori nazisti – verde e marrone – e appendendo al cappio bandiere dell'Ue. Cellule non "in sonno". 3 ottobre di un anno fa: l'Antiterrorismo sventa un attentato progettato da Revolution Chemnitz: il piano prevedeva un attacco a Berlino in occasione della festa per la riunificazione tedesca. Il capo del gruppo, Christian K., voleva scatenare nella capitale «una guerra civile in cui le leggi vengano sospese». Li hanno bloccati in tempo: otto arresti. Ce ne sono almeno altri 442 di cui si è persa traccia.



▼ **La protesta dell'estrema destra**
Scontri tra polizia e manifestanti dell'estrema destra a Chemnitz dopo l'omicidio di un uomo per cui, nel 2018, furono arrestati due immigrati



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Neonazista attacca la sinagoga di Halle e filma l'assalto

MASTROLILLI E PACI - PP. 2-3

Germania, neonazista assalta la sinagoga “Gli ebrei sono la radice di ogni male”

Il 27enne Balliet piazza bombe davanti all'ingresso del tempio di Halle. Nella fuga spara e uccide 2 persone. Arrestato

FRANCESCA PACI

ROMA

Una granata, a vuoto. E poi diverse esplosioni, le raffiche del fucile automatico, un'auto imbottita di armi che scarica l'inferno tra la sinagoga di via Humboldt, il cimitero ebraico, e un doner kebab turco distante 400 metri, due cadaveri sul selciato, un 27enne tedesco di estrema destra, fermato come l'autore della tentata strage nel nome dell'odio contro gli ebrei.

E stato un mercoledì di fuoco per la cittadina di Halle, Sassonia-Anhalt, profonda Germania orientale. Era quasi ora di pranzo quando il capo della comunità ebraica Max Privorozki ha visto attraverso le telecamere un uomo vestito «alla maniera delle forze speciali», con tanto di casco e mimetica, sparare all'impazzata contro i battenti blindati del tempio, «ha lanciato anche diversi ordigni, molotov, o petardi». Poco prima aveva piazzato diverse bombe davanti all'ingresso. Dentro c'erano 80 persone raccolte in preghiera per Yom Kippur, il giorno dell'espiazione, la più sacra delle festività ebraiche, di cui Egitto e Siria approfittarono per attaccare nella guerra del 1973. La porta ha retto all'assalto durato almeno 5 minuti ma la linea del fronte si è spostata sulla strada, le tombe già in passato profanate da atti antisemiti bersa-

gliate da esplosivi, il doner kebab. E, a guerra finita, le vittime: un uomo nel fast food e una donna accanto al cimitero ebraico, più due feriti gravissimi all'ospedale.

Una delle vittime è morta all'interno del ristorante turco. Il killer aveva prima cercato di colpirlo con quella si crede fosse una granata, inesplosa, poi ha fatto fuoco.

La procura anti-terrorismo ha preso in carico il caso seguendo da subito la pista dell'estremismo nero. Il giovane fermato, Stephan Balliet, ha girato un video attraverso un telecamera montata sul casco come nell'attacco di Christchurch, in cui inveisce contro gli ebrei «causa di tutti i problemi»: vagheggiava un massacro. Il video, postato in streaming su un sito di videogame, ha ripreso le agganciate sequenze dell'azione, dura 35 minuti.

Immediata è arrivata la condanna delle autorità tedesche, con il ministro degli Esteri Maas e il collega dell'Interno Seehofer tra i primi a promettere azioni urgenti contro la violenza antisemita e a denunciare l'oltraggio di una sinagoga colpita in pieno digiuno di Yom Kippur.

La situazione si va chiarificando ora dopo ora: nonostante all'inizio si fosse pensato al blitz di un commando, anche sull'onda delle notizie di un'al-

tra sparatoria nella vicina Landsberg, si tratterebbe invece del delirio solitario di un killer neonazista.

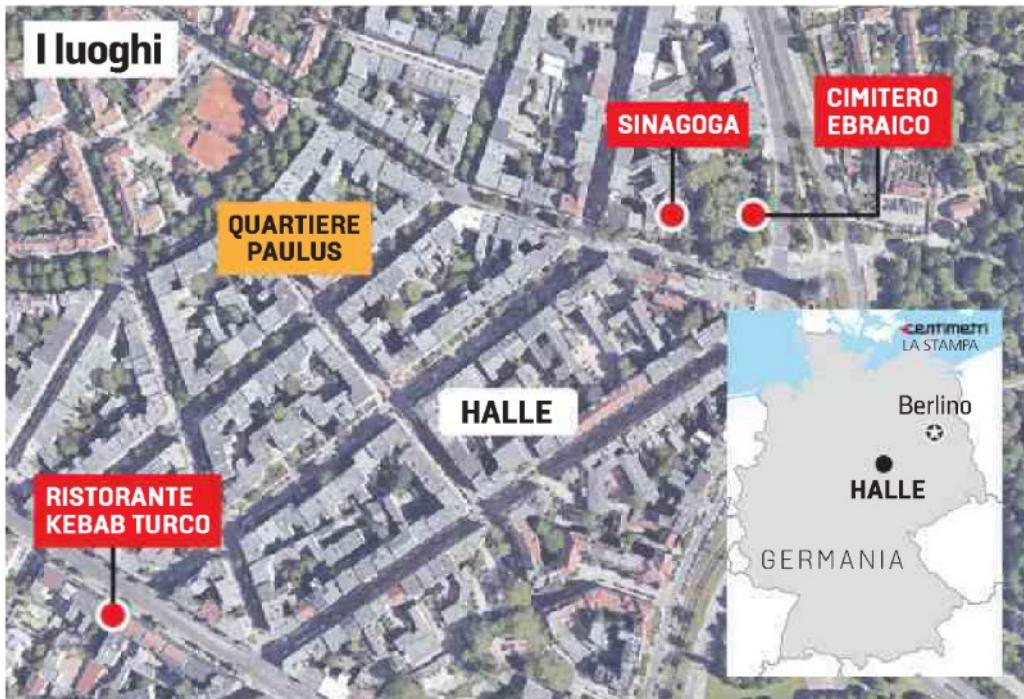
Solitario ma non per questo meno letale. E non solo per i simboli di estremisti neri che, secondo la direttrice di Site Rita Karz, hanno da subito celebrato come un «santo» l'attentatore Balliet.

La Sassonia-Anhalt non è nuova infatti al vento che soffia dalla destra tedesca più radicale. È qui che poche settimane fa i tifosi del Chemnitzer Football Club sono stati sanzionati per i cori neonazisti già in passato dedicati all'oltraggio di Anna Frank. È qui che Alternative fur Deutschland ha sfiorato il 25% alle ultime elezioni regionali ed è nella capitale del Land, Dresda, che i duri e puri di Pegida, i sedicenti paladini bianchi contro l'islamizzazione dell'Occidente, hanno la loro sede principale. È qui che, a maggio, 300 militanti in camicia bruna hanno marciato per le strade di Plauen, sede di una famosa sinagoga distrutta nel 1938 dalle SA. —

© BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ha filmato l'azione con una telecamera sull'elmetto diffondendola sul Web





La vicenda



L'assalto alla sinagoga

Attorno a mezzogiorno il neonazista 27enne Stephan Balliet, cerca di entrare nella sinagoga di Halle per fare una strage



Bombe e spari

Dopo aver piazzato diversi ordigni davanti alla sinagoga, cerca di entrare nel tempio ebraico gremito di fedeli per lo Yom Kippur. Non ci riesce, ma una donna resta uccisa

YOM KIPPUR

Lo Yom Kippur (Giorno dell'espiazione) è la più sacra e solenne delle ricorrenze religiose ebraiche. Comincia al crepuscolo del decimo giorno del mese ebraico di Tishri (tra settembre e ottobre), e continua fino alle prime stelle della notte successiva. È un giorno di digiuno totale, dedicato alla preghiera e alla penitenza, e vuole l'ebreo consapevole dei propri peccati, poiché è il giorno in cui, secondo la tradizione, Dio suggella il suo giudizio verso il singolo. Il tema centrale dello Yom Kippur - che completa il periodo di penitenza di dieci giorni iniziato con il capodanno di Rosh HaShanah - è l'espiazione dei peccati e la riconciliazione.



Il neonazista Stephan Balliet in azione con un fucile automatico nei pressi della sinagoga di Halle, in Germania



1. Il corpo dell'uomo ucciso davanti al ristorante turco; 2. Il neonazista Stephan Balliet; 3. Gli agenti di polizia scavalcano il muro del cimitero ebraico per fare irruzione nella sinagoga; 4. Alcuni superstiti vengono scortati dalla polizia dopo l'attentato



ANSA

REUTERS

Da Christchurch alla Sassonia dilaga la violenza razzista
L'ideologia si basa sulla paura di essere sopraffatti da neri e migranti

Quei suprematisti bianchi ossessionati dall'invasione

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIAZO A NEW YORK

Alla fine di settembre, per la prima volta da quando esiste, il Department of Homeland Security americano ha inserito la violenza dei gruppi suprematisti bianchi tra le priorità della sua strategia anti terrorismo. Questo dovrebbe dare una misura di quanto grave sia diventato il fenomeno, se è vera l'analisi degli specialisti del settore come l'Anti Defamation League e il Southern Poverty Law Centre, secondo cui l'impennata degli attacchi è coincisa proprio con l'avvento dell'amministrazione Trump. I numeri del resto non mentono, visto che negli ultimi sei mesi questo genere di violenza ha fatto quasi cento vittime, dalla Nuova Zelanda al Texas.

Secondo la definizione dell'Adl, «la moderna ideologia del suprematismo bianco è basata sull'affermazione che la razza bianca è in pericolo di estinzione, soffocata dalla marea crescente delle persone non bianche, che sono controllate e manipolate dagli ebrei. I suprematisti bianchi credono che quasi qualunque azione sia giustificata, se serve a salvare la loro razza». Il altre parole sono motivati dal mito del «genocidio bianco», a cui per certi versi aveva accennato lo stesso presidente Trump, quando nel suo di-

scorso inaugurale del gennaio 2017 avevano denunciato la «american carnage». Una carneficina americana che secondo lui colpisce tutti, ma viene avvertita soprattutto dai bianchi.

Movimenti di questo tipo sono sempre esistiti negli Stati Uniti, e si pongono l'obiettivo di far tornare l'America alla situazione precedente al Civil Rights Act del 1964 e l'Immigration and Nationality Act del 1965, considerate come le leggi spartiacque, che avevano avviato la distruzione della razza fondatrice del Paese. A loro si è poi unita l'Alt-Right, ossia la nuova destra più estremista.

La vittoria elettorale di Trump, che lui lo volesse o no, è stata percepita da molti di questi gruppi come il segnale dell'inizio della loro risossa. La dimostrazione più evidente era venuta l'11 e il 12 agosto del 2017, quando a Charlottesville si era tenuta la manifestazione «Unite the Right», che aveva fatto convergere nella città della Virginia circa 600 estremisti. Era finita male, con scontri in cui aveva perso la vita l'attivista liberal Heather Heyer, investita dall'auto del suprematista James Alex Fields. Durante la marcia, i neonazisti aveva urlato slogan del tipo «gli ebrei non ci rimpiazzeranno». Dopo le violenze, però, Trump aveva detto che tra i manifestanti scesi in piazza c'erano brave persone da en-

trambe le parti, affermando un'equivalenza che molti osservatori avevano interpretato come la legittimazione degli estremisti, guidati da personaggi molto discussi come Richard Spencer e Jason Kessler.

Negli ultimi anni il fenomeno si è allargato, al punto che nel 2018 il Southern Poverty Law Centre ha censito l'esistenza di 1.020 hate groups negli Stati Uniti, ossia formazioni che fanno dell'odio, in prevalenza razziale, la loro ragione di esistere.

Nello stesso tempo si sono moltiplicati gli atti di violenza. L'attacco alla scuola di Parkland, in Florida, dove erano morti 17 studenti, e il massacro di 11 persone nella sinagoga di Pittsburgh. L'assalto in Nuova Zelanda, dove nel marzo scorso l'australiano Brenton Harrison Tarrant aveva fatto 51 vittime nella moschea di Christchurch. Ad agosto Patrick Crusius ha ucciso 21 persone ad El Paso, dopo aver scritto un manifesto suprematista che denunciava «l'invasione ispanica del Texas». Difficile non notare i parallelismi con la dura retorica anti immigrati usata dalla stessa amministrazione. Però il Department of Homeland Security ha preso atto della realtà, inserendo il suprematismo bianco nella lista delle priorità della lotta al terrorismo, concentrata finora soprattutto sull'estremismo islamico. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I numeri della violenza

39%

La media degli ebrei europei vittima di aggressioni e minacce nell'ultimo anno

41%

È la Germania il Paese messo peggio, con la percentuale più alta di atti di antisemitismo

40%

La percentuale di ebrei europei che pensa di emigrare per motivi di sicurezza

541

Il numero di atti antisemiti denunciati in Germania nel 2018 (+ 74%)

27%

La media Ue di immigrati che subisce minacce e aggressioni razziste

48%

La media in Germania di immigrati aggrediti per motivi etnici

80%

La percentuale di cittadini Ue testimone di atti, commenti, pregiudizi antisemiti

Germania Due morti nell'attacco alla sinagoga. Un arresto

Sangue sulla festa ebraica

■ Yom Kippur nel sangue per la comunità ebraica tedesca. Ieri in Germania, contro la sinagoga di Halle, è stato sferrato un attacco a colpi di pistola e molotov per tentare di entrare nel luogo di culto durante le celebrazioni. Il tentativo degli assalitori, almeno due secondo le prime informazioni di cui uno arrestato nell'immediato, è fallito perché il portone era chiuso. Poteva essere una strage visto che all'interno, come dichiarato dal presidente della comunità ebraica, erano presenti tra le 70 e le 80 persone per celebrare il giorno dell'espiazione. La furia degli assalitori si è poi diretta verso l'esterno dell'edificio dove sono state uccise due persone: una donna accanto al cimitero della sinagoga e un uomo qualche decina di metri più distante. Altre due persone sono rimaste ferite. Dopo i fatti è partita la caccia all'uomo per individuare il possibile attentatore in fuga. Ma in serata è circolata la notizia secondo cui ci sarebbe un solo responsabile: un tedesco bianco.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

